

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	6m	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
FINANCIA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria: 200 - Legali: 200 - Rivista: 500 - (S.P.I.) del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nei giorni 4 e 5 marzo
diffusione straordinaria dell'Unità
Le Amiche di Taranto hanno
prenotato 1.400 copie per il
4 Marzo e 1.100 per il 5 Marzo!

CHIEDIAMO CHE SI PERSEGUANO I MANDANTI!

Pisciotta fu avvelenato Due carcerieri arrestati

Uno dei carcerieri, Ignazio Selvaggio, incriminato di correttezza in omicidio e quale autore del veleno - Notevoli quantità del micidiale tossico rinvenute nei visceri del luogotenente di Giuliano

Un delitto che accusa

Non ve più alcun dubbio. Pisciotta è stato assassinato. Il veleno gli è stato procurato da alcuni guardie carcerarie. E' assodato. Ma chi ha avuto tanto denaro e tanta influenza da indurlo al delitto? Questa è la domanda che si pone immediatamente il più ingenuo dei cittadini. Chi sono stati i mandanti? E perché? Questi interrogativi possono non essere collegati a molte altre domande, alle quali da anni si attende vanamente una risposta. Il bandito Salvatore Giuliano è stato assassinato mentre si sarebbe potuto ammazzarlo durante il sonno. Prima bocca chiusa, violentemente e per sempre. Dopo tre anni la magistratura non ha ancora saputo dire chi è stato l'assassino, nonostante tutti lo sappiano o siano convinti di saperlo. Un tale, in cui molti avevano creduto di rivivere il famigerato e misterioso avvocato, è presente del tenente di Pisciotta. Giuliano è stato trovato misteriosamente cadavere in un pozzo. Seconda bocca chiusa. Da chi? Mistero. Gelsio Cusumano, obbligato dai monarchici a ritirare la sua candidatura nelle elezioni regionali siciliane, tanti erano i sospetti che gli furono addosso, è morto in condizioni non chiare e non chiarite. Terza bocca chiusa. Gaspare Pisciotta è morto assassinato. Quarta bocca chiusa.

Un altro nel quale era stata sciolta una forte dose di stricnina. Il Selvaggio fu il primo ad accorrere la mattina quando Pisciotta, ingiurata la pozione, cominciò a urlare e a cacciarsi addosso ai dottor addominali che lo avevano assalito. Nel trambusto si pensa che egli, con estrema facilità, potè riprendere il fiaccone avvelenato e sostituirlo con quello normale. Questo fatto spiega come i periti non abbiano trovato il veleno nel fiaccone di Vidalin sequestrato e lo abbiano rinvenuto nei visceri del defunto monarca. A questo proposito, sebbene la relazione ufficiale non sia stata ancora trasmessa alla magistratura, siamo in grado di riferire che la quantità di veleno rinvenuta ed esaminata è notevole. Evidentemente i fiacconi avvelenati contenevano una soluzione satura di stricnina. La azione del veleno dovette perciò essere fulminea. Sebbene infatti che contrariamente a quello che è stato affermato in un primo tempo da fonte ufficiale, Gaspare Pisciotta sia morto in meno di un quarto d'ora, forse in una decina di minuti. Egli perciò aveva avuto solamente il tempo di gridare aiuto e di compiere il disperato tentativo di liberarsi del contenitore, ingorgando un grosso sorsò di olio d'oliva.

Accertate, almeno nei particolari essenziali, le circostanze della morte del bandito, individuato ed arrestato l'esecutore materiale, e l'ultimo anello della catena rimane ora il compito più arduo, quello di raggiungere i mandanti del veleno. Sembra che anche i giudici non diano alcun credito alla ipotesi di un quarto d'ora, forse in una decina di minuti. Egli perciò aveva avuto solamente il tempo di gridare aiuto e di compiere il disperato tentativo di liberarsi del contenitore, ingorgando un grosso sorsò di olio d'oliva.

L'inchiesta della Magistratura

DALLA REDAZIONE PALERMITANA
PALERMO, 2. — Gaspare Pisciotta è morto avvelenato da stricnina. La notizia è stata fornita, poco dopo le ore 13 di oggi, ad alcuni giudici del tribunale di Palermo. Alcarato, capo della prima sezione di istruttoria presso il nostro Tribunale. Il magistrato aveva allora terminato di interrogare l'agente in custodia del bandito. Il Selvaggio arrestato ieri sera nella sua abitazione in via Dalia n. 12, per ordine del Procuratore della Repubblica Dott. Garofalo che ha chiesto di essere ascoltato per accertare le cause della morte dell'ex luogotenente di Giuliano. Il Selvaggio è stato arrestato poco dopo le 20, da un capitano dei carabinieri e dai carabinieri della polizia giudiziaria che gli hanno notificato un mandato di cattura « per correttezza in omicidio ai danni di Gaspare Pisciotta ». Il capo della sezione di istruttoria ha comunicato, inoltre, che il Selvaggio è stato formalmente incriminato come autore del veleno.

Nella stessa serata di ieri è stato fermato un puntato delle guardie carcerarie del quale, fino a questo momento, non si conosce ancora il nome. L'interrogatorio del Selvaggio ha portato alla luce il fatto che il Procuratore della Repubblica Dott. Garofalo, e un segretario della Sezione di istruttoria, è durato circa tre ore, dalle 10,15 di stamattina all'una dopo mezzogiorno. Il Selvaggio era stato tradotto al Palazzo di Giustizia. Egli vestiva ancora la divisa di carceriere. Ha salito le scale fra due carabinieri senza senza mettere. Nulla è stato possibile sapere sull'interrogatorio e sulle dichiarazioni dell'incriminato che sono coperte dal segreto istruttorio.

La Procura ha nuovamente archiviato la pratica sulla morte della ragazza? Siano alla vigilia della ripresa del processo contro il giorno scorso. Sita, la figlia di un notaio, fu trovata morta in un pozzo. L'inchiesta al giudice istruttore dottor De Andreis, il quale avrebbe firmato « il decreto di archiviazione » della pratica: decreto che sarebbe stato controfirmato dal Procuratore generale presso la Corte di Appello dott. Giocoli. La notizia è stata accolta con comprensibile scetticismo negli ambienti forensi, non comprendendosi come in questa fase delle indagini si faccia intervenire il « giudice istruttore » e si parli di un « decreto di archiviazione », firmato da lui.

Il fatto sono così numerosi e così gravi che è ridicolo attribuirli al caso. Certo può sempre darsi che una guardia carceraria si lasci corrompere. Ma questa è una catena di molteplici e saldi anelli. Questo è un sistema di governo. Veramente il colosso nero dalla testa. La sentenza del processo di Viterbo è terribile. I magistrati hanno accertato fatti incredibili: contrasti irriducibili tra poliziotti e carabinieri fino al « sabotaggio reciproco », collisioni maudite di funzionari e di ufficiali e forse persino di magistrati con i banditi; mancanze enormi ai loro più elementari doveri da parte di funzionari ed ufficiali. Ebbene mai il ministro agli Interni è intervenuto, se non per coprire, per approvare. E' in questo ambiente di corruzione, di arbitrio e di violenza che sono stati possibili tanti delitti e non solo da parte dei banditi: è in questo ambiente che le guardie carcerarie, assassini di Pisciotta, sono vissute ed hanno trattato la spinta al delitto, forse sperando che anche per esse ci sarebbe stata l'impunità. Quando si sa, per opinione generale e secondo i fatti finora accertati, che il bandito Giuliano è stato fatto assassinare, che il ministro agli Interni ha dato una versione generalmente ritenuta non veritiera e che essa è servita a far promuovere a generale il colonnello Luca con una legge speciale prorompata al Parlamento: quando si sa che, con molta probabilità, mitra che alla fine sono serviti ad uccidere i mandanti di Portella della Ginestra erano stati dati dal

DOPO IL SENSAZIONALE ATTENTATO NELL'AULA DEL CONGRESSO

Ondata di repressioni scatenata contro i portoricani d'America

Oltre cento arresti nella colonia di New York - I « cacciatori di streghe » alla ricerca di pretesti contro il P.C. - Lolita Lebron e i suoi compagni si dichiarano fieri del loro gesto



WASHINGTON, 2. — Gli attentatori nelle mani della polizia dopo la sparatoria. Da sinistra: Andres Cordero, Rafael Miranda, Lolita Lebron e Irving Flores. (Telefoto)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
WASHINGTON, 2. — Il numero dei portoricani arrestati o fermati in seguito all'attentato di ieri nell'aula del Congresso supera già il centinaio: uno di questi è stato arrestato a quella del totale degli iscritti al Partito nazionalista nella numerosa e miserabile colonia portoricana degli Stati Uniti. Da stamane, l'F.B.I. della polizia ha squattrinato a migliaia i loro agenti nei quartieri abitati dai portoricani nelle grandi città degli Stati Uniti, soprattutto New York, dove ne sono 450 mila. Rastrellamenti nei locali pubblici, perquisizioni e interrogatori sono all'ordine del giorno.

Il presidente della Camera dopo rappresentati come Martin, ha ordinato alla famigerata « Commissione contro le attività antimericane », un'inchiesta immediata sull'organizzazione di organizzazione dell'isola, dalla guerra indipendentista continua di disoccupati partono per cercare di sostentamento, è stata temporaneamente sospesa la stampa pura staccata di una vera « caccia ai portoricani nazionalisti », e di « rastrellamenti metro per metro », in corso a Washington e a New York, per la ricerca dei « complici ».

E' il caso di rilevare che l'F.B.I. e le autorità statunitensi, fedeli ai loro meteo-giuristi, non si sono lasciate sfuggire l'occasione di organizzare attorno all'estremo cospiratore di violenza dei quattro nazionalisti un'ennesima grottesca speculazione anticomunista. Con il caso della polizia, Edgardo Herrer, ha tagliato ai suoi agenti di indagine « sulle possibili connessioni tra gli attentatori ed i comunisti », e la direzione della polizia ha deciso di una affermazione del servizio di commissario portoricano a Washington, Antonio Fernos Iserti, si dice « sicura », che il partito comunista americano, il partito di Portorico sono in qualche modo implicati nella vicenda.

Come abbiamo già annunciato, i quattro attentatori sono fin d'ora nelle mani della polizia. Edgardo Herrer, indagati per tutta la notte. Essi sono Lolita Lebron, 34enne, di professione sarta, il colonnello Rafael Miranda, 25enne, Irvin Flores, di 25 anni, entrambi disoccupati. Essi non negano l'imputazione ed anzi si dicono fieri del loro compimento. Sulla base delle loro dichiarazioni, la polizia ha ricostruito la preparazione dell'attentato e ha ottenuto numerosi altri particolari.

La donna, che indossa un abito grigio, è stata arrestata per le urla di protesta, ha arreso, rispondendo alle domande dei poliziotti, trascurando di spiegare a quelle che le sono state fatte che le « comunisti » erano nella stanza e che rivendicava la responsabilità dell'attentato. Io desidero — ella ha detto — essere condannata; non intendo sottrarmi alle mie responsabilità.

Allo domanda di un agente circa la possibilità di un altro attentato dello stesso genere, Lolita ha risposto chiaramente « sì », aggiungendo: « Finché Portorico non sarà libera e potete essere certi che arriveranno cose terribili. Forse avverranno fra 50 anni, forse più presto, ma tutto può accadere ». Ella ha aggiunto — è composto di sei a Washington, che non vogliono darci la libertà. Finché continuerà così, le condizioni di vita a Portorico non potranno migliorare ». Lolita Lebron ha, poi, dichiarato di ignorare l'identità dei portoricani che attentarono al Presidente Truman nel 1950. Secondo la donna, l'unico scopo di quel gesto era di attirare l'attenzione della Casa Bianca su Portorico. Già all'epoca di quell'attentato, Lolita era stata arrestata, essendo amica della moglie di Griselio Torresola, il portoricano ucciso dalla guardia del corpo di Truman sulla soglia della « Blair House ». Lolita Lebron non ha manifestato al congresso il suo atto

E' RIPRESO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SUL NUOVO GOVERNO

Pungenti attacchi di Marchesi e Santi contro Scelba e la capitolazione del P.S.D.I.

Santi rivela che esiste una polizia segreta nelle fabbriche - Riaffermata la politica unitaria del PSI - Caramia pone la candidatura dei monarchici al governo - Vivaci incidenti provocati dal saragattiano Preti

Folla nelle tribune del pubblico e molti vuoti nell'aula: in questo quadro si è aperto alla Camera alle 16 di ieri il dibattito sul programma del governo Scelba. Lungo anche la televisione e forse per questo Scelba sedeva al banco del governo in un semplice abito grigio, accanto a Saragat, De Caro, Martino, Casimiri, Ponti.

Il primo oratore è l'on. CARAMIA agrario monarchico. Egli pone in termini espliciti la candidatura dei monarchici al governo e muove alcune critiche alla composizione del ministero. Saragat, a suo dire, è un « dirigista marxista » come tale esista nelle carceri dell'Ucciardone. Costoro, dopo la morte di Giuliano, riconoscevano come loro capo l'ex luogotenente della banda e lo hanno costantemente confermato all'interrogatorio tenuto durante i numerosi processi dei quali sono stati protagonisti in questi ultimi anni insieme a Pisciotta. I mandanti di Portella, invece, avevano fondata

Già, che ci state a fare? CARAMIA: il rischio è il rischio dello scacco. (Richiamo del Presidente). Con ben altro interesse è ascoltato il discorso del compagno socialista SANTI, oratore acuto e polemico. Egli manifesta subito la piena sfiducia del gruppo socialista nel governo, per la formula che l'ha onorato, per l'uomo che è stato eletto, per il programma sul quale è fondato. Ciò detto, il compagno Santi contesta le accuse rivolte al PSI per l'atteggiamento assunto nei confronti di Scelba. Si è detto — afferma l'oratore socialista — che noi saremmo scomparsi e non pesante abbraccio comunista. Ma non eravamo già scomparsi all'epoca della scissione saragattiana o, successivamente, nel Fronte Democratico Popolare? Occorre una buona dose di disonestà politica e morale — dice Santi rivolto al banco del governo — per nascondere la verità con i panni sporchi delle vostre menzogne. (Applausi a sinistra). In realtà se gli elettori avessero voluto la divi-



Concetto Marchesi

Citati soltanto quattro testimoni al processo per l'affare Montesi

La Procura ha nuovamente archiviato la pratica sulla morte della ragazza?

Siano alla vigilia della ripresa del processo contro il giorno scorso. Sita, la figlia di un notaio, fu trovata morta in un pozzo. L'inchiesta al giudice istruttore dottor De Andreis, il quale avrebbe firmato « il decreto di archiviazione » della pratica: decreto che sarebbe stato controfirmato dal Procuratore generale presso la Corte di Appello dott. Giocoli. La notizia è stata accolta con comprensibile scetticismo negli ambienti forensi, non comprendendosi come in questa fase delle indagini si faccia intervenire il « giudice istruttore » e si parli di un « decreto di archiviazione », firmato da lui.

per domani soltanto quattro testimoni: Adriana Concetta Bisaccia, Anna Maria Montesi, Caglio, il dott. Giorgio Positano, che fu presente ad un colloquio tra il Muto e la Bisaccia, e il collega Marco Cesarini Sforza. I temi sui quali la Bisaccia e la Caglio dovranno deporre non sono più un mistero per nessuno. Molto interessante si annuncia la deposizione del Positano, il quale potrebbe costringere la Bisaccia a uscire dalla sua posizione di assoluto diniego che, d'altra parte, ella stessa ha già messo in dubbio con la pubblicazione di alcuni suoi memoriali.

gran lunga l'interesse dell'episodio. La Bisaccia ammette di aver pronunciato quelle frasi, ma di aver detto « assassinio » e non « assassinio ». Aggiunge anche di aver gridato: « Domani dro tutto alla polizia! ». Quale sarà in udienza l'atteggiamento di questa evigilante ancora una volta nella sua vita? Oppure le domande dei difensori del Muto e il zelo del magistrato, ansioso senza dubbio di far luce su tutta la vicenda, riusciranno? (Continua in 6. pag. 8. col.)

Il dito nell'occhio

Secondo il Messaggero, tutto sono stati « battuti ». Per questo nostro siamo modesti: ci auguriamo che queste « sconfitte » si moltiplichino. Il fesso del giorno. L'ex re Faruk ha dichiarato oggi che a suo modo di vedere nelle ultime 36 ore non si è verificato nulla in Egitto che modifichi il desiderio del popolo di restaurare la monarchia. Dell'agenzia A.P. ASMODEO

UN LIBRO DI DINA BERTONI JOVINE

La scuola nella storia d'Italia

Erano molti anni che Dina Bertoni Jovine andava preparando l'impegnativo volume che oggi vediamo nelle librerie con la ormai classica copertina dei «Saggi» di Giulio Einaudi editore, la *Storia della scuola popolare in Italia*. Un grosso libro, di cinquecento pagine, prende in esame più di un secolo e mezzo di storia, dall'azione dei principi illuminati della seconda metà del settecento fino al compromesso clericofascista del 1929.

Il libro di Dina Jovine, per quanto sia una narrazione critica ben fusa, coerente, essenziale, tutt'altro che un fastidioso catalogo di citazioni, fa vedere dietro ad ogni pagina un paziente e rigoroso lavoro di ricerca, di documentazione, di lavoro fattimo lo speriamo, il ricominciamento della storia del lavoro compiuto da Dina Bertoni Jovine; e nello stesso tempo non potrà mancare la polemica, perché — come dicevamo — non si tratta di una opera di semplice documentazione, ma di una vera e propria storia, cioè di una ricostruzione critica del materiale attentamente esaminato, che ha portato l'autrice a conclusioni precise e nette.

La parte centrale, più sviluppata ed argomentata, di questa *Storia della scuola popolare in Italia*, è quella che tratta del Risorgimento. Ciò che viene fuori con molta forza ed evidenza è che la lotta patriottica, liberale e democratica da una parte, e reazionaria dall'altra. In anche una lotta pro o contro l'istruzione popolare. E si può dire... che l'aspirazione e il potenziamento della battaglia sotterranea che si svolge in tutta Italia contro una moderna istruzione popolare, in gran parte, (p. 79). Non tesi di parte, questa così nettamente espressa dall'autrice, ma meditata e obiettiva conclusione scientifica di uno studio rigoroso. Il libro è pieno di documenti inoppugnabili che suffragano tale conclusione. La Supremazia viene l'istruzione, degli asili promossi dal sacerdote illuminato Ferrante Aporti: «...conosceva questa Supremazia che si tentava di introdurre negli Stati Pontifici le cosiddette Scuole infantili, o Sale d'Asilo per l'infanzia di bambini i sei... E non bisogna quindi gli Eminentissimi Inquisitori generali, miei colleghi, occupati di questo importantissimo oggetto... hanno giudicato cosa piena di pericoli, per non dire di peggio. L'ammettere nello Stato Pontificio l'introduzione di affari di scuola infantili, e quindi hanno stimato di doverle proibire...» (Circolare del Cardinale Odescalchi del 1873). E ancora nel 1875, contro gli asili di infanzia pubblici, diceva *La civiltà cattolica*: «...costoro vezzo che tutto oggi debba farsi in comune in pubblici stabilimenti... opera della filantropia e dell'opera della nazione... costoro pazzia più di un poco di Comunismo, e riuscirebbe a naufragare le più sante ordinazioni della provvidenza...».

1847. Il Governo della Santa Sede ha «razionevoli e gravi motivi per impedire che i sudditi pontifici prendano parte al congresso scientifico di Pisa e non solo collaudarli, ma esortando ad avere con esso corrispondenza» (ordinanza del cardinale Lambruschini) del 1850: «...uno zelante ipocrita per l'istruzione di ogni classe del popolo si impadronisce di tutta l'intelligenza, non risparmiando la-



LONDRA — Dopo gli esperimenti compiuti in Francia, per la prima volta una strada della capitale britannica è stata riscaldata attraverso speciali apparecchi, che qualche passante osserva incuriosito, come si vede nella nostra foto



Yves Montand e Daniele Delorme sono i simpatici interpreti di «Mara», uno degli episodi del film di Blasetti «Tempi nostri». «Mara» è tratto da un racconto di Vasco Pratolini

IL FORTUNATO SPETTACOLO DI GASSMANN E' TORNATO IERI A ROMA

Amleto numero due

Le variazioni nei ruoli principali della tragedia di Shakespeare - Debutto di Anna Maria Ferrero - Il maggiore successo di una compagnia negli ultimi anni - Un invito al Teatro d'arte

Questa seconda edizione dell'Amleto di Shakespeare, Gassmann-Squarzina, andata in scena ieri sera al «Valle» di Roma dopo un fortunato debutto al «Teatro d'arte» della scorsa stagione, alcune importanti variazioni nei ruoli principali. Le due donne, Ofelia e la Regina, sono cambiate: la giovane e debuttante Anna Maria Ferrero, attualmente al posto di Anna Proclemer, promossa alla parte dell'inquietante e debole madre di Amleto. Il ferace e sensuale Re è questa volta impersonato da Filippo Scelzo, attore che rende forse meglio, per ragioni anche soltanto fisiche, il colore d'un personaggio così violento e parricida. Antonio Battistella è al posto di Gianni Cavallieri, Po-

lo (ma non, tanto) primo ministro del regno di Danimarca; uno dei personaggi più difficili ed equivoci dell'opera, chiede sempre soluzioni d'un estremo impegno. Altre modificazioni sono anche nel personale di secondo piano (se consentito parlare, occupandosi di Shakespeare e dell'Amleto, di personaggi di secondo piano), ma non nel cast. Anna Maria Ferrero, accanto ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto sorretto dall'Ofelia di Anna Maria Ferrero: l'acquisto di questa giovane, graziosa e brava attrice e per il teatro un avvenimento da salutare con entusiasmo, ma il suo mezzo sono ancora acerbi, tanto da far parere la sua interpretazione scolorita a petto di quella di altri attori, forse meno genuini, ma certo più scaltriti. A Scelzo si può magari fare l'unico appunto: ad Anna Proclemer bisogna dire che essa ha affrontato il ruolo della Regina con la coscienza della distanza che la sua qualità d'attrice intelligente e di persona colta, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corvetta», ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

MENTRE SI SVOLGE LA CONFERENZA DI CARACAS

Fermenta nell'America latina la ribellione all'invadenza degli S.U.

Il progetto di un "esercito interamericano di difesa", presentato dalla Colombia per conto di Washington. L'attacco del Guatemala alla "United Fruit Company", e la revisione del trattato per il canale di Panama

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CARACAS, marzo 3. — Nella capitale venezuelana si sono dati convegno in questi giorni i ministri degli Esteri di tutte le repubbliche del continente aderenti alla cosiddetta "organizzazione degli Stati americani". E' questa la decima conferenza interamericana ed è importante per due ragioni: primo, perché la Guatemala, il cui governo ha ormai rotto ogni legame con la politica di subordinazione alla colonia yankee, darà battaglia in essa alla ingerenza degli Stati Uniti nella vita degli altri paesi americani; secondo, perché si discuterà nientemeno che della creazione di un "esercito interamericano di difesa", sollecitato già da anni da Washington.

L'idea di questo "esercito interamericano di difesa" non è nuova, a dirsi il vero. Il ministro degli Esteri del Venezuela, Roldán Cavaro, nella sua conferenza di Caracas, ha dichiarato con franchezza che la Colombia avanzava la proposta di creare un "esercito interamericano di difesa" in seguito all'adempimento della difesa dei punti strategici dell'America latina.

La chiave di volta. Ora il progetto nordamericano è stato ripreso dal governo colombiano, il cui ministro degli Esteri, dott. Exaristo Sourdis, ha dichiarato con franchezza che la Colombia avanzava la proposta di creare un "esercito interamericano di difesa" in seguito all'adempimento della difesa dei punti strategici dell'America latina.

Non è infatti un mistero che gli USA guardino alla Colombia come alla chiave di volta di tutto il loro sistema coloniale nell'America centro-meridionale. E in vista della possibile utilizzazione del suolo colombiano per instaurare una vasta rete di basi nell'America centrale che gli USA hanno posto alla testa della "Organizzazione degli Stati americani" un ex-presidente colombiano, il dott. Alberto Lleras Camarero. Tramite Camarero, gli USA manovrano, difatti, come vogliono tutte le organizzazioni "interamericane", che diventano specie di uffici di coordinamento della penetrazione politica, economica e militare degli Stati Uniti nel resto del continente.

La Colombia è diventata un centro di primo piano nel campo della rete aerea interamericana: gli aeroporti di Bogotá e di Cali sono tra i migliori del continente; la Colombia, inoltre, ha riserve enormi di petrolio e fornisce agli USA oltre il 20% di tutto il caffè consumato nella Repubblica stellata; infine sul territorio colombiano staziona una truppa USA, chiamata due anni fa con il pretesto dell'appoggio al governo contro i guerriglieri e che oggi virtualmente "occupano" il paese.

A che cosa mira questa CED americana? Evidentemente a tenere in soggezione i popoli dell'America latina. Il bacillo della "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,

preoccupa vivamente il Dipartimento di Stato e le società americane che monopolizzano lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e agricole del continente. La sola "United Fruit Company", la legge da secoli in tutta l'America centrale. Il governo del Guatemala le ha recentemente espropriato circa 300 mila ettari di terra, a danno ai contadini poveri. Il governo di Costa Rica ha avanzato analoghe richieste alla predetta compagnia. Il governo del Panama ha iniziato una lotta a fondo per rivedere il trattato del 1903 con cui gli USA si sono impadroniti del Canale, trasformandolo in loro colonia in cambio di soli duecento cinquantamila dollari di risarcimento all'anno. Nell'Honduras la dittatura fascista installata dagli USA sta traballando e il partito di opposizione vuole la riforma agraria. La nazionale argomenta di "ribellione al colonialismo USA" che sta diffondendosi inesorabilmente dal Guatemala,



Vittorio Gassman nel panni del personaggio scespiriano

Il successo della prima di ieri sera è inutile dire: interminabili chiamate a tutti gli interpreti e alla coppia Gassmann-Squarzina. Nelle poche righe che ci restano citeremo, sudandoci con essi per la breccia della segnalazione, Mario Scaccia nella parte del capo dei contadini, Ferruccio Stagni in quella del beccchino, Luigi Vanucci in quella di Laerte, Nando Gazzolo in quella di Orazio e Andrea Bosic in quella di Fortebraccio.

Dell'Amleto saranno date poche recite: a giorni il Teatro d'arte italiano presenterà i personaggi di Eschilo, e quindi una commedia italiana di un giovane scrittore debuttante: Leonora, di Ferruccio Troiani.

LUCIANO LUCIGNANI

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

Sono metaforico

Soffermandosi sulle trasmissioni di musica, una volta di più, Mario Labroca, nel Radioteletto, nota come i concerti, programmi, tra lo studio e mezzo e la dodici e in quarto, costituiscono «un altro periodo passo verso la divulgazione di un arte che, purtroppo, ha ancora bisogno di essere divulgata». E prosegue: «Ma la nostra attenzione si ferma su quello che, in questa serata, ha acquistato una certa importanza: la musica da camera. E vogliamo entrare con questo nel circolo chiuso della scuola. Perché della scuola? Perché non pensiamo che tra i mezzi propagatori della musica, la radio, e il cinema, la televisione, la stampa, la letteratura o la stessa arte, figurino, e immaginiamo per un istante, tutte le scuole italiane, fonte di apparecchi, radio, che sono, e che stanno se ne coltiva la settimana in tutte le scuole d'Italia la radio tenesse aperta nelle aule durante la mattina per la diffusione di un

concerto, e di un'opera? Nulla di strano, certamente, specie se il programma venisse accompagnato da illustrazioni, magari di far sentire agli allievi, che anche la musica come la letteratura è degna di attenzione e di studio».

Da tempo, anche in occasione di festival, conosciuti, concludo con l'invito di mettere in discussione il problema di una maggiore divulgazione dell'arte dei suoni, come quello di un stretto legame con quello di una musica nelle scuole. Ma la musica è ancora considerata come un'attività specialistica o colturalista, qualcosa che di meno serio, impegnativo e necessario che la letteratura o la stessa arte, figurino, e immaginiamo per un istante, tutte le scuole italiane, fonte di apparecchi, radio, che sono, e che stanno se ne coltiva la settimana in tutte le scuole d'Italia la radio tenesse aperta nelle aule durante la mattina per la diffusione di un

È da sperare, comunque che, in un modo o in un altro, il circolo chiuso si spezzi e che, dalla scuola in poi, la musica, con l'aiuto di strumenti moderni di diffusione, quali la radio o il disco, strumenti, oggi facilmente reperibili, entri finalmente nella formazione culturale dell'individuo a partire da una età, non con ogni altra divisa. Per il momento il divismo, ad augurare che l'arte del maestro Labroca contribuisca a sciogliere le ancora dotte, profondamente, se pure un po' inopportune.

Festival Bassi
Tra la fine d'agosto e i primi giorni del prossimo settembre si svolgerà a Bolzano il VI Festival musicale internazionale di Bassi, che quest'anno acquista speciale rilievo in quanto è il secondo concorso internazionale pianistico (dedicato questa volta al teatro musicale) all'esecuzione di musiche moderne. Il Conservatorio Monteverdi bandisce contemporaneamente un concorso internazionale per la composizione di un pezzo pianistico, senza limiti di età per i partecipanti. Nella stessa epoca Bolzano ospiterà un Congresso internazionale della critica musicale, durante il quale saranno trattati e discussi argomenti attuali; il rinnovamento del repertorio concertistico in genere, di quello pianistico in particolare. Informazioni, programmi e prospetti presso la segreteria del Conservatorio Monteverdi di Bolzano.

Concorso corale
L'Accademia filarmonica di Bologna (via Guerrazzi, 13) ha bandito un concorso tra tutti i Soci e i Gruppi corali regolamentari costituiti e residenti in Italia. Il Concorso è riservato alle voci voci virili e il numero degli esecutori non potrà essere inferiore a 32 né superiore a 48 voci. Le iscrizioni dovranno pervenire alla segreteria dell'Accademia entro e non oltre il 31 marzo 1954, unitamente alla tassa d'iscrizione di 1.000. Le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico della Società o Gruppi concorrenti.

Musica nel XX secolo
Nel concerto inaugurale del Concerto internazionale di

musica contemporanea istituito La musica nel XX secolo figurano anche opere di A. G. B. (1910-1986) e Monteverdi (1567-1643). I compositori italiani presenti nei programmi di questa rassegna del XX secolo sono i seguenti: Alfredo Casella, Luigi Dallapiccola, Gianfrancesco Malipiero, Riccardo Muti, Luigi Nono, Goffredo Petrassi, Ildarabadi Pizzetti, Viri Tosatti e Guido Turci. Mario Peragallo e Camillo Togni figurano tra gli invitati a partecipare al concorso di composizione in campo alla manifestazione. Il convegno, che si svolgerà a Roma nell'aprile prossimo, è organizzato dal Centro europeo della cultura di Ginevra e si avvale della collaborazione del Congresso per la libertà della cultura e della Radio italiana (RAI), nonché della partecipazione dei seguenti enti: Accademia nazionale di S. Cecilia, Orchestra dell'Associazione Scrittori di Napoli, Teatro d'Opera di Roma e Accademia filarmonica romana. Tra i dibattiti pubblici che il convegno organizza figura anche il tema «Musica e politica».

Conferenza del prof. Isnardi sulle scuole nel Mezzogiorno

Oggi mercoledì nei locali del Circolo romano di cultura, in via Emilia 25, per invito della rivista Educazione democratica, c'è stato organizzato un ciclo di conferenze sulla storia della scuola popolare in Italia. Il professor Giuseppe Isnardi parlerà, opera svolta dall'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno contro l'analfabetismo delle regioni meridionali.

Una massaia di

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

Il cronista riceve dalle 17. alle 22

PER LA SALVEZZA DEL COMPLESSO MONUMENTALE

Trasformare in demanio la zona dell'Appia

Un progetto di legge presentato dai partiti minori propone misure ancora inadeguate

L'agenzia Ansa ha informato ieri che «su iniziativa degli on. Macrelli, La Malfa, Bettinotti, Colitto e Alpino è stata presentata alla Camera una proposta di legge per la tutela della Via Appia Antica. La proposta — continua la notizia di agenzia — allarga ed estende le norme del decreto ministeriale 10 dicembre 1953, sia per quanto riguarda la zona soggetta a tutela, sia per quanto riguarda l'ordine e la rapidità procedurale delle norme di tutela da applicarsi. Sono comprese, nel vincolo di tutela, due fasce di terreno laterali alla Via Appia Antica, di cui quella ad oriente delimitata all'incirca dalla Via Latina, quella ad occidente dalla Via Cristoforo Colombo. Nell'interno di queste fasce di terreno sono vietate nuove costruzioni di ogni sorta, anche se abbiano carattere di sopraelevazione.

«Per quel che concerne invece le costruzioni consentite a partire dal maggio 1944, entro una fascia più ristretta (descritta dalla proposta); (1) debbono essere demolite senza indennizzo, a cura dei rispettivi proprietari, le costruzioni abusive entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge; (2) debbono essere demolite, con indennizzo, in un congruo numero di anni, quelle che non abbiano carattere abusivo».

Questo, per sommi capi, il progetto di legge dei deputati socialdemocratici, liberali e repubblicani. Il progetto è stato troppo presto esposto in sede di un giudizio compiuto, mancando fino ad ora il testo della legge presentata, le proposte appaiono un passo avanti rispetto al decreto ministeriale che sottoponeva a tutela la Via Appia Antica sia per ciò che concerne, sia non andiamo errati, l'estensione della zona da salvaguardare (limiti: la Via Latina e il Viale Cristoforo Colombo), sia, soprattutto, per la drasticità e il rigore delle misure previste.

Una domanda, tuttavia, si pone spontanea: sono sufficienti queste proposte a salvaguardare il complesso archeologico, architettonico, monumentale, panoramico della Via Appia Antica? Non crediamo. Ammesso, infatti, che i termini di indennità o senza, a demolire tutte le costruzioni sorte a partire dal 1944 e comprese nel perimetro indicato dalla proposta di legge, cosa ne sarà dei terreni che rimarranno nelle stesse mani di coloro che hanno ormai abbandonato il tentativo di edificazione e architettonica della zona?

Ci sembra evidente, insomma, che se anche si riuscisse a portare a compimento un razionale piano di demolizioni, restituendo alla Via Appia il suo volto ante-1944, il pericolo di un'edificazione inopportuna, che cosa, in definitiva, ha rovinato la Via Appia se non la speculazione sorta sui terreni divenuti edificabili unicamente per cupidigia di guadagno, oltre che per le manie paranoiche di alcuni grandi arricchiti? E se i terreni rimasero nelle stesse mani di coloro che non potremmo cominciare di nuovo?

Ecco l'interrogativo al quale bisogna rispondere e al pericolo che occorre scongiurare

In memoria di Teresa Gullacci

Dieci anni or sono e precisamente nelle ore antimeridiane del 3 marzo 1944 una popolana — Teresa Gullacci — madre di cinque figli e prossima ad averne un sesto, cadde, colpita dal piombo nazista, mentre insieme con numerose donne romane protestava dinanzi alla Caserma dell'81 Fanteria, dove il marito, a seguito di un rastrellamento, era stato rinchiuso con altri cittadini tutti destinati ai campi di concentramento in Germania.

L'AN.P.I. e l'U.D.I. di Roma hanno indetto per il 5 marzo una grande manifestazione commemorativa che si concluderà alle ore 18, con la rievocazione della figura dell'erica popolana romana, sul luogo in cui venne brutalmente uccisa e cioè in Viale Giulio Cesare, all'altezza della lapide-ricordo.

L'AN.P.I. e l'U.D.I. invitano la cittadinanza, ed in particolare le donne, a recarsi in pellegrinaggio sul luogo del sacrificio, venerdì 5 marzo e ad apporre la loro firma sull'apposito album per la richiesta di concessione della medaglia d'oro alla memoria della Gullacci.

La rievocazione sarà data dall'on. Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, e dall'avv. Achille Lodi, Presidente dell'AN.P.I. provinciale di Roma.

Giulio Salerno e Sergio Conforti ottengono la perizia psichiatrica

Il processo dell'E.A. '53 è stato rinviato a nuovo ruolo

Alle ore 14.25 di ieri, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, il dott. Castelli, Presidente della Corte d'Assise incaricata di giudicare i giovani Conforti e Salerno, ha letto un'ordinanza con la quale il processo è stato rinviato a nuovo ruolo ed è stata ordinata la perizia psichiatrica per i due imputati.

Si è conclusa così la prima fase di un processo che è stato seguito con grande interesse dall'opinione pubblica e che ha suscitato discussioni e polemiche. Se infatti è indubbio che Salerno e Conforti sono stati gli autori dell'aggressione e dell'uccisione di Giorgio Greco, diverse sono le opinioni sui motivi che li hanno spinti al delitto.

Perché Conforti e Salerno hanno organizzato contro la giovane coppia che sostava in automobile nei pressi delle Tre Fontane, una agguato che non riuscirono a concludere se non con quei funesti colpi di pistola? Dopo l'ordinanza di ieri, appare probabile che a questo interrogativo, la magistratura risponderà con una semplice frase: «Perché Salerno e Conforti sono dei giovani tarati, semiferri di mente».

Ma questa spiegazione non vale, secondo noi, a chiarire tutti i lati della tragica vicenda che ha visto un giovane morire a ventinove anni e due altri giovani, uno dei quali poi più che un ragazzo, calare sul banco degli imputati con la prospettiva dell'esilio davanti a loro.

Se la concessione dell'attestato di aver agito in stato di semiinfermità mentale gioverà a mantenere la condanna contro gli assassini di Giorgio Greco entro termini umani, servirà a non influire per il pubblico spirito di vendetta contro i due giovani imputati, ben venga il rinviamento del processo a nuovo ruolo. Ma quella formula non può sostituirsi, essa giova a mantenere il silenzio sull'ambiente nel quale i caratteri dei giovani imputati si sono formati, all'ambiente nel quale è maturato il vizio del delitto. Fontana, che è Salerno e Conforti, e i lettori di romanzi a fumetti, gli appassionati spettatori dei film gialli, sono i protagonisti di questo processo. E se i giudici, che hanno imparato a valersi a scopo di sopraffazione della loro forza e a vantarsi dei loro atti di violenza, Sergio Conforti, per una futile

PER GLI ALLUVIONATI DI PIETRALATA

Tra 4 e 6 mila lire i fitti delle case a Villa Gordiani

Successo della lotta delle famiglie — Una lettera del ministro Merlin all'on. Capponi

Commettiamo un atto di indiscrezione e di indecatezza pubblicando la lettera, qui riprodotta, del ministro ai lavori pubblici on. Merlin. Spegliamo subito, tuttavia, che ci induce a ciò l'impiegabile e inopportuno atteggiamento di una consigliera comunale democristiana, forse per superamento del suo partito, ha scritto in questi ultimi giorni a proposito della discussa questione degli alloggi da assegnare alle famiglie (in special modo a quelle di Pietralata) che ebbero la povera casa invasa dall'acqua piovana il 27 agosto scorso.

E riepiloghiamo i fatti: Il Consiglio comunale decise dopo l'alluvione del 27 agosto di dare

rina Muu — che non sarebbero stati da noi neppure considerata o ne non si fosse trattato di difendere fino in fondo l'interesse legittimo e la tranquillità di decine di povere famiglie — non possono trovare credito di fronte al documento che siamo stati costretti a pubblicare. Tanto più che proprio l'altra mattina, recandosi in delegazione sul sito di Villa Gordiani, on. Capponi, le famiglie di Pietralata hanno potuto apprendere, per bocca del dott. Spampinato, che, sistemati gli impianti dell'acqua e della luce elettrica, l'acqua piovana il 27 agosto scorso, non possono essere consegnate al massimo entro dieci giorni.

A quale scopo, dunque, la signorina Muu ha voluto diffon-

CONVOCAZIONE ANPIA

I perseguitati politici antifascisti della Lazio-Molise, sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà questa sera, alle 20, in via Eustachia 28.

DOPO LA CLAMOROSA FUGA DEI DUE DETENUTI DAL «TERZO BRACCIO»

Settanta guardie trasferite da Regina Coeli Una lettera che invita Dejana a costituirsi

Gravi irregolarità riscontrate dall'inchiesta amministrativa — Fermi mantenuti dalla Magistratura — Chi è il misterioso «Maureddu» che scrive al sardo?

Settanta guardie carcerarie che hanno favorito l'altissima disciplina a Regina Coeli, quello giorno è il quattordicesimo giorno di libertà dei due evasi. Ieri la polizia ha eseguito una battuta con cui purgato il carcere di Regina Coeli, tre battute sono state portate a termine, senza costrutto, in altre zone. Ieri mattina è pervenuta al nostro giornale una curiosa lettera anonima, firmata Dejana, che invita il pastore sardo a costituirsi. Ecco il testo della strana missiva:

«Caro Luigi! «Chi scrive è un amico, che tu conosci e Toffa tempo fa e tu che sei intelligente e di buona memoria dovresti ricordarti e sapere chi è il che ti scrive. «Per aiutarti a ricordare chi sono io, ti dico soltanto che io sono «Maureddu» quello che tu pensasti dopo la commedia del tuo amico che fu Dejana, con quello tale tuo amico che mi aveva presentato a te, il quale tu ha voluto sempre bene, ma tu avevi pensato di lui discepolo di Dejana. Tu ricordi con quale sincerità e lealtà mi dicevate da te, e se mi arresti dato retto ed accontentato a quanto ti chiederò perché tu in un pre-

stabile la verità dei fatti su questo sanguinoso episodio?

ALLA C.A.L.

Assemblea di disoccupati

Questa mattina alle 10, nei locali della Camera del Lavoro, si terrà una grande assemblea di disoccupati, che sarà seguita da una serie di manifestazioni attuate dai lavoratori senza occupazione nelle borgate e nei quartieri cittadini, per rivendicare le esigenze dei disoccupati e incrementare l'avvicinamento al lavoro, attraverso l'esecuzione di lavori di pubblica utilità.

Manifestazioni si sono avute ieri in due fra le borgate romane dove maggiore è la miseria e più diffusa la disoccupazione e dove, inoltre, con più urgenza si impone l'attuazione di lavori pubblici. A Pietralata, si è parlato in un grande comizio alle ore 18 il Segretario della Camera del Lavoro Ubaldo Moronesi ed alla borgata Gordiani Gio Gianca.

Misteriosa morte di un vecchio monaciuto

Due agenti della polizia stradale hanno rinvenuto ieri sera, alle 20, sulla via Aurelia, all'altezza del numero civico 827, un uomo privo di sensi.

Lo sconosciuto, che presentava un'età avanzata e si trattava di un'operazione all'ospedale di S. Spirito. Alle 23.15 il poveretto, dell'età di 55 anni, è deceduto senza riprendersi conoscenza.

Gravemente ustionato dall'acido nitrico

Appino Coppi, di 28 anni, abitante in via della Bottegara, si è ustionato gravemente con l'acido nitrico.

Ieri, alle 17.30, il Coppi trasportato in via dei Bovari, spirò in un ospedale, contenente una damigliana di acido nitrico, quando, per l'improvvisa rottura della damigliana, veniva introdotto nell'acido.

Un'auto in una scarpata due morti e due feriti

Il fatto è accaduto nelle prime ore di stamane

Alle 11 di stamane un'auto con a bordo quattro giovani studenti è finita in un fosso, dopo aver paurosamente sbattuto sulla via di Grottaferrata di giovani, erano di ritorno a Roma da una gita a Grottaferrata, quando, giunti a circa cento metri dopo Casal Morena, per aver abbordato una curva a velocità eccessiva, precipitarono in un fosso profondo tre metri dopo aver travolto la spalletta di un ponticello che sosteneva la strada.

I Vigili del Fuoco, che accorsero prontamente sul posto, provvedevano a rimuovere i rottami dell'auto e a trasportare i feriti all'ospedale di San Giovanni. Purtroppo due di essi giunsero a destinazione morti. I due feriti, Luigi Bianchi di 26 anni, abitante in via Iside 1, e gli altri due giovani si chiamano Fernando Giannone abitante in via Poma 2, e Anello Rosi di 28 anni, abitante in via Mercalli 11. All'ospedale il primo veniva ricoverato in osservazione mentre il secondo è stato giudicato guaribile in 60 giorni. La macchina era pilotata dal conducente.

Tre topi d'auto arrestati dopo lungo inseguimento

Un grave colpo è stato inferto ieri notte dai carabinieri della stazione Ludovico. Una pattuglia di carabinieri ha infatti sorpreso tre topi d'auto che stavano tentando di scassinare una «Austin» targata EE 59212. La pattuglia aveva avvistato tre individui che gironzolavano in via Veneto, eleganti come «dandy» in attesa della cena, ma quando un loro non aveva convinto i carabinieri, i tre si erano dati alla fuga.

Un lungo pedinamento aveva allora inizio. Dopo circa quattro ore e di corte, i carabinieri avevano i padri avvicinarsi alla

Piccola cronaca

IL GIORNO — Oggi, mercoledì 3 marzo, (62-30). Le Ceneri — Il sole sorge alle ore 7,1 e tramonta alle 18,11. 1853: Implicazione dei Martiri di Bellero (Speri, Montanari, non Graziosi). 1949: Muore Emilio Guadagni, segretario del S.F.I. e vecchio militante del Partito.

Bollettino demografico — Nati: maschi 27, femmine 27. Morti: maschi 34, femmine 14. Maritoni trascritti 34.

VISIBILE E ASCOLTABILE

Teatri — Mandragola alle Arti. Il Banchiere di Stigliola ai Comedianti. Amleto al Valle.

Cinema — Cinema d'altri tempi all'Alba. Cent'anni d'amore all'Aurora. Fiammetta, Imperiale e Moderno. Questa e la vita all'Attualità. Moderno Saletta e Trevi. Un giorno in Pretura al Corso. Luci della ribalta al Stadium. Documentari all'Edelweiss. Rassegna internazionale del documentario al Planetario. Il sole negli occhi al Platino. Squadra omicidi al Piazza. Pama amore e fantasia allo Splendore.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

Seminario biologico «R. Damiani» — Domani alle ore 18, nell'aula dell'Istituto di anatomia patologica del Policlinico, il

Un'auto in una scarpata due morti e due feriti

Il fatto è accaduto nelle prime ore di stamane

Alle 11 di stamane un'auto con a bordo quattro giovani studenti è finita in un fosso, dopo aver paurosamente sbattuto sulla via di Grottaferrata di giovani, erano di ritorno a Roma da una gita a Grottaferrata, quando, giunti a circa cento metri dopo Casal Morena, per aver abbordato una curva a velocità eccessiva, precipitarono in un fosso profondo tre metri dopo aver travolto la spalletta di un ponticello che sosteneva la strada.

I Vigili del Fuoco, che accorsero prontamente sul posto, provvedevano a rimuovere i rottami dell'auto e a trasportare i feriti all'ospedale di San Giovanni. Purtroppo due di essi giunsero a destinazione morti. I due feriti, Luigi Bianchi di 26 anni, abitante in via Iside 1, e gli altri due giovani si chiamano Fernando Giannone abitante in via Poma 2, e Anello Rosi di 28 anni, abitante in via Mercalli 11. All'ospedale il primo veniva ricoverato in osservazione mentre il secondo è stato giudicato guaribile in 60 giorni. La macchina era pilotata dal conducente.

Tre topi d'auto arrestati dopo lungo inseguimento

Un grave colpo è stato inferto ieri notte dai carabinieri della stazione Ludovico. Una pattuglia di carabinieri ha infatti sorpreso tre topi d'auto che stavano tentando di scassinare una «Austin» targata EE 59212. La pattuglia aveva avvistato tre individui che gironzolavano in via Veneto, eleganti come «dandy» in attesa della cena, ma quando un loro non aveva convinto i carabinieri, i tre si erano dati alla fuga.

Un lungo pedinamento aveva allora inizio. Dopo circa quattro ore e di corte, i carabinieri avevano i padri avvicinarsi alla

Un'auto in una scarpata due morti e due feriti

Il fatto è accaduto nelle prime ore di stamane

Alle 11 di stamane un'auto con a bordo quattro giovani studenti è finita in un fosso, dopo aver paurosamente sbattuto sulla via di Grottaferrata di giovani, erano di ritorno a Roma da una gita a Grottaferrata, quando, giunti a circa cento metri dopo Casal Morena, per aver abbordato una curva a velocità eccessiva, precipitarono in un fosso profondo tre metri dopo aver travolto la spalletta di un ponticello che sosteneva la strada.

I Vigili del Fuoco, che accorsero prontamente sul posto, provvedevano a rimuovere i rottami dell'auto e a trasportare i feriti all'ospedale di San Giovanni. Purtroppo due di essi giunsero a destinazione morti. I due feriti, Luigi Bianchi di 26 anni, abitante in via Iside 1, e gli altri due giovani si chiamano Fernando Giannone abitante in via Poma 2, e Anello Rosi di 28 anni, abitante in via Mercalli 11. All'ospedale il primo veniva ricoverato in osservazione mentre il secondo è stato giudicato guaribile in 60 giorni. La macchina era pilotata dal conducente.

Tre topi d'auto arrestati dopo lungo inseguimento

Un grave colpo è stato inferto ieri notte dai carabinieri della stazione Ludovico. Una pattuglia di carabinieri ha infatti sorpreso tre topi d'auto che stavano tentando di scassinare una «Austin» targata EE 59212. La pattuglia aveva avvistato tre individui che gironzolavano in via Veneto, eleganti come «dandy» in attesa della cena, ma quando un loro non aveva convinto i carabinieri, i tre si erano dati alla fuga.

Un lungo pedinamento aveva allora inizio. Dopo circa quattro ore e di corte, i carabinieri avevano i padri avvicinarsi alla

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Ogni alle 18.30 la Federazione delle borgate (Cassiano) Verona Gordiani.

ITALIA - U.R.S.S.

Ogni alle 19, i responsabili della rivista di via Emilia 25 per argutare le dimissioni.

RIUNIONI SINDACALI

Statali — Oggi alle 17.30, aula consiliare della Federazione provinciale di sede. La riunione per il 1954. Operai — Oggi alle 16.30, sede in sede.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Tutti gli abbonati per le riunioni di ogni mese. Per la manifestazione di ogni mese. Per la manifestazione di ogni mese.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Statali — Oggi alle 17.30, aula consiliare della Federazione provinciale di sede. La riunione per il 1954. Operai — Oggi alle 16.30, sede in sede.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Secondo programma — Ore 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Televisione — Ore 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

GGGI - Prima al Cinema

Dal supergiallo

IMPERIALE e MODERNO

LA MIA LEGGE

TI UCCIDERÒ di N. Spillanti

Vietato ai minori di 16 anni

PICCOLA PUBBLICITÀ

ARTIGIANI Cantù svedesi

PATENTI Diesel scoppio di

SCOOTERS motor revisioni, ri

ERGNIA

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

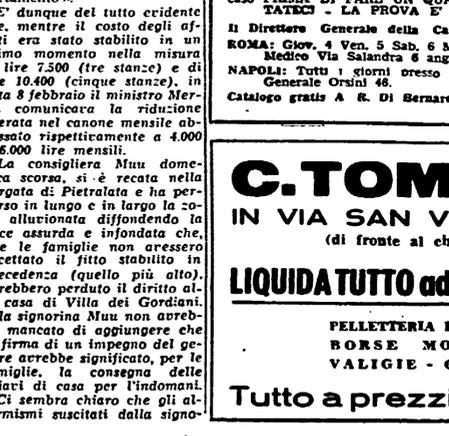
IL NUOVO MODELLO 118 Lire 5.000 (cinquemila)

C.TOMASINI IN VIA SAN VINCENZO

LIQUIDA TUTTO ad ESAURIMENTO

FELLETERIA FINESSIMA BORSE MODELLO VALIGIE - OMBRELLI

Tutto a prezzi di realizzo



Il «Carnevale dei bambini» al circolo di via Emilia

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI GLI SPETTACOLI

QUI SI PARLA DEGLI UOMINI DEL CICLISMO DI FRANCIA

A Bobet fa gola la maglia iridata

«Raph» quest'anno correrà per la casa Geminiani

(Dal nostro inviato speciale)

COSTA AZZURRA. — Qui si parla degli uomini del ciclismo di Francia: qui si parla di Geminiani e di Bobet, soprattutto di Geminiani che ha fatto una squadra e di Bobet che è di nuovo, nelle simpatie della folla.

Geminiani, quest'anno, farà reclame, difenderà i colori delle biciclette «Geminiani»; così sarà padrone e capitano di questa pattuglia di uomini: la Parigi-Bruxelles, Busy, Cavanna, Bastianelli, Colette e — per la pista — Carrara. «Raph» dice anche che Magni farà la Parigi-Roubaix, la Parigi-Bruxelles, la Bordeaux-Parigi con la bicicletta di «Geminiani».

Ha fatto le cose in fretta, quest'anno, Geminiani: è stato il primo a farsi vedere, in bicicletta, sulle strade della Costa Azzurra; può dire che le intenzioni le ha buone. «Raph» ha preso in affitto una villa a Isimbard, un paese poco distante da Lorgues.

Si può dire, dunque, che Geminiani è il capo-fila delle pattuglie di uomini in allenamento che hanno piantato le tende, un po' dappertutto, sulla Costa Azzurra, ma specialmente a Mentone e a Nizza. E ogni giorno che passa, come i funghi al sole dopo la pioggia, gli uomini crescono: campioni e no, giovani e vecchi, i quali — tutti o quasi — devono risolvere un difficile problema: devono cioè, trovare un ingegnere. Infatti, ancor più che da noi, l'industria della bicicletta è in crisi. Per fare un solo esempio, dirò che a un campione (un vero campione...) la sua casa gli offre uno stipendio di fame: 30 mila franchi al mese!

Parliamo d'altro; parliamo, per esempio, di Bobet. Il quale, Bobet, di nuovo, viene portato sul primo piano della gente di Francia: medaglie e feste per tutto l'inverno, trionfi, ha avuto Bobet che ha fatto una lunga vacanza a St. Raphael, che poi è salito sulla montagna a far dello sci, ma che presto è sceso giù; anche per Bobet è già sopraggiunta l'ora dell'allenamento.

Bobet, il «bel Gallo» del pollaio di Francia: che cosa farà, quest'anno? Prima di tutto dovrà stare attento alle beccate di Anguette, il quale minaccia di por-



Ciclisti francesi in allenamento sulla Costa Azzurra: da sinistra a destra BOBET, A. LAZARIDES e ROLLAND

QUESTA SERA AL NAZIONALE DI MILANO

Contro il tenace Aubignat arduo compito per Festucci

Faranno degna corona all'interessante riunione gli incontri: Ciccarelli-Ask, Coluzzi-Jicat e Casarico-Negro

MILANO. 2. — Domani sera, mercoledì, sul ring del Teatro Nazionale di Milano, Franco Festucci affronterà il pugile francese Michel Aubignat nel corso di una interessante riunione dilettante, dall'organizzazione milanese S.I.S. Il forte peso medio romano è in questo periodo uno dei pugili più attivi d'Italia; infatti con il combattimento di domani serale avrà disputato ben tre match nel breve spazio di pochi giorni. Come si ricorderà, Festucci costrinse all'abbandono il 15 febbraio al Teatro Italia di Roma il franco-polacco Pask e il 25 febbraio alla Cavallerizza superò ai punti lo smulizzato Norel.

Ma l'incontro di stasera si presenta più difficile dei precedenti; Aubignat è un atleta che sul terreno dell'abilità tattica e dell'esperienza conta dei buoni numeri. In fatto di po-

tenza il peso medio francese possiede un particolare stile, del quale anche Miti ha recentemente fatto conoscenza e che per Festucci, ancora non sufficientemente esperto nella arte difensiva, potrebbe rivelarsi un elemento sfavorevole agli effetti dell'andamento dell'incontro. Aubignat — e bene ricordarlo — è un recente match conclusosi alla pari ha messo ben tre volte al tappeto il forte Assire.

Completano la riunione i seguenti incontri: Ciccarelli-Ask, Coluzzi-Jicat e Casarico-Negro. Elis Ask, non ancora ventiseptenne, finlandese, già campione d'Europa prima di Johansson, è un atleta in pieno rigoglio fisico. Alcune sue vittorie prima del limite indicano in lui un picchiatore che potrebbe lasciare il segno anche su Michele Ciccarelli, il quale, come noto, ha subito mesi fa un ko dal francese Carrara.

Il welter Coluzzi, già vincitore di Vescevi e di Vernagione, è un «figlio» fra i migliori dotati del pugilato italiano; interessante quindi la sua prova contro il francese Jicat, un ventitreenne abbastanza quotato dai suoi pari. Gli incontri Festucci-Aubignat e Ciccarelli-Ask si effettueranno in 10 riprese, quello Coluzzi-Jicat in otto; precederà la rivincita Negro-Casarico (pesi piuma) nel 9° riprese. La riunione, che non verrà trasmessa per televisione, avrà inizio alle 21.15.

Charles nuovo «challenger» del campione Rocky Marciano

NEW YORK. 2. — Secondo quanto pubblica la rivista «Ring», nella graduatoria mondiale dei pesi massimi, Ezzard Charles ha preso il posto del campione Nino Valdes, quale titolare ufficiale del campione Rocky Marciano Valdes ha perso il suo posto in seguito al combattimento con il semi-conosciuto all'Avana con il semi-conosciuto Archie Achridge.

Charles potrà quindi incontrarsi un'altra volta Marciano il prossimo 17 giugno Willie Pep è sceso in fondo alla classifica del pugilato per la severa sconfitta subita ad opera del pugile Eddy Perez.

Fra i pesi massimi, è sempre al decimo posto il tedesco Neuhans. Nei pesi medi, Turpin in quarta posizione, dietro al campione italiano, a Gastliani e Gurdello. Fra i pesi leggeri, l'italiano Duilio Lioi è al decimo posto.

CONCERTI

Il quartetto Barylli a Santa Cecilia

Oggi alle ore 17.30 il Complesso Barylli del Quartetto di Beethoven Op. 18 n. 4; Op. 130 in si bem. magg.; «Grande fuga» Op. 133.

TEATRI

Giovedì «Don Carlo» al Teatro dell'Opera

Oggi riposa. Giovedì 3, alle ore 21, prima del «Don Carlo» di G. Verdi, concertato e diretto dal maestro Gabriele Santini (interpretazione n. 55). Interpreti principali: Caterina Mancini, Tito Gobbi, Boris Christoff, Giulio Gatti Paradisi, Giuseppe Coma, Renzo Brusaporci, Giuseppe Coma, Renzo Brusaporci, Giuseppe Coma, Renzo Brusaporci.

Checco Durante al Teatro Rossini

La compagnia di Checco Durante replicherà questa sera alle 21.15 e domani 17. «Alta fermata del 66» di Cagliari, giunta al terzo mese di repliche. Domani alle 21.30 «L'isola di Capri» di «Il cacio su maccheroni» 3 atti brillantissimi di Ugo Biondi, con la regia di Checco Durante. Il 22.30 «L'isola di Capri» di «Il cacio su maccheroni» 3 atti brillantissimi di Ugo Biondi, con la regia di Checco Durante. Il 22.30 «L'isola di Capri» di «Il cacio su maccheroni» 3 atti brillantissimi di Ugo Biondi, con la regia di Checco Durante.

Domani al Pirandello

«La signora Dulcka»

Domani alle 21.15 la Signora Dulcka di Umberto Eco, diretta da Zappalà. La novità della signora Dulcka, con la partecipazione di Paola Bonomi, Biondi, ARPA-CIT e al Teatro.

ARCI: Ore 21: «La Mandragola» di Machiavelli.

DEI COMEPIANI: Ore 21.30: «Il barbiere di Siviglia» di Beaumarchais.

ELISKO: Ore 21.30: «L'ora della fantasia» di A. Bonacci.

GOLDONI: Ore 21.30: «Fiorina» di Goldoni.

PIRANDELLO: Ore 21.30: «L'isola di Capri» di Ugo Biondi.

ROSSINI: Ore 21.30: «L'isola di Capri» di Ugo Biondi.

SARINI: Ore 21.30: «L'isola di Capri» di Ugo Biondi.

VALLE: Ore 21: «L'isola di Capri» di Ugo Biondi.

A Grosseto i campionati di boxe per dilettanti

GROSSETO. 2. — A Grosseto nei giorni 26, 27, 28 e 29 marzo si svolgeranno i campionati nazionali di pugilato per dilettanti. Alla segreteria della organizzazione pervengono adesioni e premi dalle varie associazioni sportive italiane.

Nizza - Juventus 3-2

NIZZA. 2. — In un incontro amichevole di calcio, il Nizza ha battuto la Juventus per 3 a 2.

Folletto primo nell'Optional

La stagione di primavera alle Capannelle, dopo l'innescata nella pioggia e del terreno pesante, ha visto, dinanzi ad un pubblico molto numeroso, per la prima volta, la riunione del tradizionale Optional che era stato diviso stavolta in due divisioni: una per i dilettanti e una per i professionisti. Al comando cominciando a condurre a forte andatura, scavalca il gruppo agrigiano, in fila indiana, il valligiano del battistrada aumentata, e, con un colpo di mano, si impadronisce del primo posto. Folletto, subito al comando, cominciando a condurre a forte andatura, scavalca il gruppo agrigiano, in fila indiana, il valligiano del battistrada aumentata, e, con un colpo di mano, si impadronisce del primo posto.

Imminente al CAPRANICA ed EUROPA

Ritorna ANTHONY DEXTER il sosia di RODOLFO VALENTINO in Salvate il Re!

OGGI UNA ECCEZIONALE «PRIMA» AL

Rivoli e Quirinetta

OGGI UNA ECCEZIONALE «PRIMA» AL

Varato il gruppo Guerra-Breitling

MILANO. 2. — Leorco Guerra e il comm. Benaglio hanno annunciato ufficialmente la nascita della prossima stagione ciclistica partecipata una squadra composta da corridori italiani e svizzeri che daranno vita all'abbinamento «Cicli Guerra - Gruppo Sportivo Breitling».

La squadra sarà capeggiata da Hugo Koblet e si esibirà nelle maggiori competizioni italiane subordinatamente al buon esito delle trattative in corso.

È già ritenuta certa la partecipazione della squadra alla Sassari-Cagliari. Oltre ad Hugo Koblet, faranno parte della squadra, i corridori italiani Clerici, Accordi, Gabbiani, Piazzi, Ambrosio, Cabrol, e Cornale.

il progresso in cucina

CON UNA SCATOLA DI

Zuppa di verdura concentrata PESCHIERA

IN POCHE MINUTI AVRETE PRONTA UNA SQUISITA MINESTRA DI VERDURE, RICCA DI ORTAGGI, GENUINA E GUSTOSA, COME FATTA IN CASA

L'ACCURATA CONFEZIONE GARANTISCE UN PRODOTTO PERFETTO, DELLA MASSIMA ECONOMIA

DIENA LUGI PESCHIERA - BOLOGNA

SMENTITE UFFICIALMENTE LE VOCI DI DIMISSIONI

Solidale il C.D. della Roma con il presidente Sacerdoti

Nella Lazio Di Veroli, Antonazzi, Bredesen lievemente infortunati - Oggi si allenano ambedue le squadre

Per definitivamente smentire le voci che correvano sulle dimissioni del presidente del Consiglio Direttivo della Roma ha emanato ieri sera il seguente comunicato:

Sotto la Presidenza del Grand'Uff. Renato Sacerdoti, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'U.S. Roma presenti: il vice, Vice Presidenti on. dott. Pietro Baldassarre e avv. Pietro Crostara ed i Consiglieri: comm. Folletto, dott. Crotola, prof. dott. Zappala, comm. Alessandrini, dott. Tonini, avvocato Scialoja, prof. dott. Mucci, dott. Meloni, comm. Gianni, dott. Donati, comm. Tommasi, comm. D'Arcangeli, dott. Crostara, dott. Carpentieri, dott. Campilli, comm. Lugaresi, ing. Imolei.

Al termine della riunione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: Il Consiglio Direttivo dell'U.S. Roma, udite le dichiarazioni del proprio presidente grand'uff. Renato Sacerdoti; rivendicando al medesimo il merito di una mai smentita correttezza sportiva; delibera:

- 1) di esprimergli la completa solidarietà dell'intero Consiglio;
- 2) di rincarare il reclamo alla Lega Nazionale per una più serena valutazione della lettera che provocò l'ingiustificato provvedimento della Lega stessa.

Le notizie sul calcio, questa settimana non sono troppo cattive: tutti i giocatori infortunati erano seri presenti al primo allenamento settimanale della Lazio e della Roma. Per la Lazio si tratta soltanto di infortunati di colpi ricevuti durante la partita con il Bologna, per la Roma, a causa di un infortunio alla vertebra lombare della partita di Torino, alla quale si è aggiunto un forte dolore alla tibia della gamba destra per un colpo ricevuto durante una partita con il Bologna, che egli si stabilizza nel corso della settimana. Gli altri giocatori...

LA SETTIMANA CICLISTICA SARDA

Il dilettante romano Turchetti s'impone nella Nuoro-Oristano

A due macchine dal vincitore Imperi e Brunetti anch'essi dell'A.S. Roma

ORISTANO. 2. — Il dilettante Anselmo Turchetti, dell'Associazione sportiva Roma, ha vinto la gara per dilettanti Nuoro-Oristano di 107 km. disputata nel quadro della settimana ciclistica sarda.

È stata una gara molto interessante per il continuo susseguirsi di fughe durante tutta la gara. La fuga ha avuto la complicità di Turchetti, che ha lasciato il gruppo all'andamento in compagnia di sardo Ugo Azzini.

I due percorrevano in una ora e 40 minuti, ma ad un certo punto Turchetti approfittò di una provvisoria sosta del sardo e provvide a scappare da solo. Intanto dal gruppo degli inseguitori si staccavano due compagni di squadra del ciclista, Imperi e Brunetti, che raggiungevano Turchetti all'ingresso di Oristano.

Sul rettilineo di arrivo di Oristano, i tre romani hanno disputato una lotta molto dura, ma alla fine Turchetti ha vinto per due macchine Imperi, il gruppo giungeva a 22' e veniva raggiunto in volata dal romano Antonio.

1) Anselmo Turchetti (A.S. Roma) che compie il percorso di 107 km. in 1:13:37, alla media di km. 33,20; 2) Imperi (idem) a due macchine; 3) Brunetti (idem) stesso tempo; 4) Anelli a 22'; 5) Crotola; 6) Azzini; 7) Collu; 8) Azzini Luciano; 9) Puzos; 10) Carà; 11) Moretti; 12) Cherà, tutti con il tempo di 1:15.

Domani Fausto Coppi arriverà in Sardegna

CAGLIARI. 2. — Magli, G. Carrara, Baroni, De Santis, Anselmo, Minardi, i belgi Keteleer, Clouet e Jumaux hanno annunciato un allenamento di 180 km. sulla strada Cagliari-Oristano per cominciare la preparazione in vista della Sassari-Cagliari.

Domani, intanto, giungerà a Cagliari, proveniente da Olbia, Gino Barla, mentre giovedì arriverà Fausto Coppi. Coppi partirà con Barla, Magli e altri corridori, già in Sardegna, ai circuiti di Cagliari e Sassari; e quindi a Cagliari-Sassari mentre Keteleer, Van Steenberghe e Jumaux giungeranno sabato e parteciperanno soltanto alla Sassari-Cagliari.

IMMEDIATE

Dietro le Persiane

TESSUTI MODELLO per UOMO e SIGNORA

VIA C. BALBO 39-41 ROMA

DOMANI ULTIMO GIORNO della GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

FRA LE MIGLIORI... LA LAMA PREFERITA

Lama U a filo concavo in acciaio svedese brunito, lama a lunga durata.

0,10 Vi garantisce una durata superiore, ogni lama 10 barbe.

0,08 Vi garantisce un taglio dolce mai uguagliato. Particolarmente adatto per le pelli delicate.

SOLINGEN RADE E... NON RODE

Ufficio vendite: BAI - CAR - Varese, via Vetera, 9

ULTIME NOTIZIE

E' L'IMPERIALISMO CHE TURBA LA TRANQUILLITA' NEL MEDIO ORIENTE

La stampa egiziana accusa gli inglesi di aver provocato il massacro di Kartum

Il generale Naghib è rientrato ieri dal Sudan nella capitale egiziana - Quarantatré civili tratti in arresto al Cairo sotto l'accusa di essere "comunisti" - I francesi costretti a liquidare il governo collaborazionista tunisino

IL CAIRO, 2. — Il presidente egiziano, generale Naghib, è tornato questa mattina in aereo al Cairo dalla capitale sudanese, Kartum, che è stato teatro ieri di gravi incidenti nel corso dei quali 34 persone sono rimaste uccise e oltre cento ferite.

Naghib ha dichiarato, al suo arrivo, che conta di tornare a Kartum il 10 marzo, per l'apertura del Parlamento sudanese, se le circostanze lo permetteranno.

In un discorso successivamente pronunciato alla radio, il generale ha accusato, quasi esplicitamente l'Inghilterra di aver provocato il massacro.

Nell'interesse di chi è stato organizzato questo complotto? — egli ha detto — Nell'interesse dell'imperialismo? La stessa accusa è stata avanzata oggi da tutta la stampa egiziana, che ha individuato, dietro quella degli uomini di Mahdi, il capo del partito Umma, la fondamentale responsabilità inglese.

«Questo complotto», scrive Al Misri, «è una trama solo degli imperialisti». E Al Ahram aggiunge: «Gli avvenimenti di ieri nel Sudan sono opera dei britannici, poiché è l'imperialismo britannico che cerca di dividere la nazione sudanese». Al Ahram scrive il giorno successivo: «Nessun manifestante è andato a turbare l'arrivo nel Sudan del segretario di Stato britannico al Foreign Office Selwyn Lloyd». Prima di lasciare il Sudan, l'ex-governatore generale inglese, sir James Robertson, aveva detto che una vittoria elettorale unionista avrebbe provocato una guerra civile nel Sudan. Era forse profeta?

«Ancora», più esplicito, l'ufficio governativo Al Gunbara collega tutto il fermento che agita il Medio Oriente più generalmente agli intrighi delle potenze atlantiche: «I disordini di Kartum», scrive il giornale, «il colpo di stato in Siria, l'agitazione nell'Iraq, l'alleanza del Pakistan con gli Stati Uniti, l'improvviso tentativo turco di concludere un accordo difensivo, l'aggressione contro lo Yemen meridionale, il tentativo che limita la libertà della Libia, il complotto nell'Iran sono tutte mene dell'imperialismo che opera in tutto l'Oriente».

Si annuncia intanto ufficialmente al Cairo, che in seguito agli avvenimenti degli scorsi giorni in Egitto sono state arrestate 118 persone e precisamente 46 membri della fedeltà musulmana, 21 socialisti, 5 sovietici, 27 comunisti, 15 operai e 27 elementi imperialisti.

La polizia — aggiunge un portavoce del «consiglio della rivoluzione» — ha nelle ultime ventiquattro ore effettuato numerose irruzioni nei sobborghi del Cairo procedendo all'arresto di 43 civili, definiti «comunisti».

Lo stato di crisi aperta ancora esistente fra i gruppi dirigenti dell'attuale regime egiziano è stato confermato da un portavoce ufficiale del «Consiglio della rivoluzione» il quale ha dichiarato oggi che il generale Naghib è stato reinsediato alla presidenza dell'Egitto, in base alla precisa intesa che egli avrebbe avuto solo un'autorità nominale e non effettiva.

Venerdì sera — ha detto il portavoce — due giorni dopo le dimissioni di Naghib un gruppo di ufficiali di cavalleria è stato incaricato della difesa della zona di Koubeik, «comincio a discutere l'intera situazione».

Di fronte all'incertezza degli ufficiali Nasser indica una riunione del «Consiglio della rivoluzione» per discutere la situazione. Per evitare una sessione nell'esercito, fu deciso di richiamare Naghib a condizione che egli fosse soltanto presidente e godesse dell'autorità nominale di una simile carica.



KARTUM — Un aspetto delle drammatiche manifestazioni che hanno accolto il generale Naghib al suo arrivo lunedì scorso (Telefoto)

RESPINGENDO LE INGIUNZIONI DEL VATICANO

I preti-operai di Limoges restano a lavorare in fabbrica

Anche a Parigi la situazione è pressoché identica - Si attende il ritorno del cardinale Feltrin per conoscere il contenuto delle lettere di risposta inviate dai sacerdoti

PARIGI, 2. — I cinque preti-operai di Limoges, ieri e oggi hanno continuato a lavorare in officina. Anche a Parigi, la situazione è, finora, pressoché identica. Solo i preti, infatti, hanno preso precauzioni, abbandonando i loro posti, in attesa della risposta dei vescovi. Ma finora è difficile stabilire un quadro complessivo della situazione maturata alla scadenza del primo marzo. Le gerarchie ecclesiastiche mantengono un assoluto silenzio. Le notizie complessive sulla crisi che si

prodotta saranno note per una serie di circostanze, non prima della fine di questa settimana. Infatti, i sacerdoti hanno inviato le loro lettere di decisione individuali ai loro vescovi, ma questi, approfittando della discrezione degli interessati, cercano di sedare le tempestose polemiche dei giorni scorsi; e ci si deve, quindi, limitare a notizie ancora insicure per una prima valutazione generale.

C'è di più: due fra i magistrati responsabili della questione, il card. Feltrin e monsignor Rastouil, vescovo di

Limoges, si sono assentati dalle loro diocesi proprio ora. Feltrin si è recato in Svizzera per un giro di conferenze e rientra questa sera. Rastouil è allontanato senza neppure fornire troppe spiegazioni. Così, le lettere dei preti-operai giacciono sui tavoli dei due prelati in attesa del loro ritorno. La curia del vescovo di Limoges ha cercato, tuttavia, di far intendere che si darà «un certo respiro» ai ribelli: ossia verranno impiegate, prima di adottare definitive sanzioni, pressioni di ogni tipo per convincerli e ridurli all'obbedienza.

Gli elementi per una distensione, comunque, non esistono. Da una parte e dall'altra si cerca di condurre una partita, misteriosa sotto certi aspetti, usando un'enorme prudenza. I sacerdoti delle fabbriche vogliono evitare l'accusa lanciata da alcuni nella sua pastorale, di voler «far rumore» intorno al loro caso; le gerarchie ecclesiastiche cercano di adoperare i mezzi a loro disposizione per «cristallizzare le ferite», come esse dicono con linguaggio fiorito. «Sarebbe vano negare», scrive però questa sera Le Monde — che la situazione resta delicata, anche se pare possa discernersi nell'andare delle cose, una certa «armonia all'irresolvibile».

Questa volontà si rileva anche in un editoriale pubblicato stamane dal giornale cattolico La Croix. Polemicamente con Paris-Press, che giorni fa prospettava un quadripartito contro i ribelli, e parzialmente di scomunicare, interdetto e l'educazione obbligatoria allo stato (diversa da quella concessa su richiesta dell'Inchiesta), La Croix dice che nessuno ha finora parlato di sanzioni negli ambienti ufficiali. Ma in realtà Paris-Press non aveva fatto che rievocare notizie di una agenzia cattolica. Passando poi alle prospettive del problema, La Croix lascia chiaramente intendere che allo stato attuale delle cose, «i preti-operai» la possibilità di continuare la loro opera con la formula «senza missione». Essi, più o meno, perderebbero tutti i caratteri effettivi della loro qualifica ecclesiastica, pur conservandoli in teoria. In questo modo, però, le gerarchie raggiungono ugualmente il loro scopo di tamponare e di frenare gli effetti dell'esperienza operata all'interno della chiesa.

Intorno alla crisi dei rapporti fra la chiesa di Francia e il Vaticano, un interessante commento di Leon Savary è apparso nella Tribune de Genève. L'autore afferma che dopo la morte di Leone XIII e la completa disgrazia che colpì il cardinale Rampolla, segretario di Stato, sotto l'influenza della stessa tomba di Pio X, fra Francia e Vaticano si è stabilito un dialogo

«Riforme» in Tunisia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — Il residente francese in Tunisia, Votard, ha invitato oggi il primo ministro collaborazionista Salah Eddin Baccusc, troppo impopolare per la sua aperta posizione di agente del colonialismo francese, e lo ha sostituito con Mohammed Salah, un alto esponente del governo neodesturiano di Baccusc, ritenuto in grado di suscitare in una parte almeno del popolo tunisino l'ostilità antifrancesca.

A far parte del governo di M'Zali, Votard ha nominato un gruppo di uomini nuovi, non compromessi; con l'esperienza collaborazionista di Baccusc, due dei quali, anzi, Saadallah e Salem, avevano fatto parte anch'essi del ministero nazionalista di Scenchi e erano stati deportati quando questo venne disciolto. Il gabinetto è così composto: Primo ministro: Mohammed Salah M'Zali; istituzioni musulmane: Mohammed Saadallah; Sanità: Ben Salem; Giustizia: Tahar Lakhdar; Lavoro: Secdy Ben Romdan; pianificazione urbana: Nureddin Zausse; Commercio: Haging; Agricoltura: Beklogia.

Il significato del provvedimento francese è apparso subito evidente. I governanti francesi, resisi finalmente conto dell'impossibilità di governare la Tunisia attraverso un gruppo così spopolato come quello dei collaborazionisti diretti da Baccusc, tentano ora una certa mascheratura «democratica».

Che la manovra riesca ad avere effetto, affare tuttavia dubbio; commentando la formazione del nuovo governo, un alto esponente del movimento nazionalista del Neodestur, Mongi Slim, ha dichiarato che si tratta di un fatto del tutto secondario, il quale non modifica in nulla i problemi di fondo.

«La nostra posizione», egli ricorda, «è quella di una nazione che ha bisogno di un governo capace di far fronte a una situazione di estrema difficoltà e di dare una soluzione valida e durevole nonché ai principi fondamentali della Tunisia, con tutte le conseguenze che tale principio, interessante gli istituti politici tunisini può comportare».

MICHELE RAGO

L'INQUISIZIONE DILAGA IN AMERICA

McCarthy interrogherà anche il ministro Stevens

Riprende l'udienza contro il gen. Zwicker - Vani appelli della stampa a Eisenhower perchè confessi il demagogo fascista

NEW YORK, 2. — McCarthy ha invitato il ministro dell'Esercito Stevens a comparire giovedì o venerdì dinanzi al suo sottocomitato per essere interrogato sul comportamento delle autorità nei confronti dei militari «sospetti di comunismo».

Dovanti il senatore fascista riprenderà, con il tacito assenso di Eisenhower, l'interrogatorio del generale Zwicker, l'uomo che egli ha sottoposto ad un trattamento tanto umiliante da sollevare le proteste del ministro dell'Esercito, Stevens.

Zwicker è accusato, come si sa, di aver protetto un comunista, avendo congedato con generosa menzione onorevole, anziché con infamia, l'ufficiale medico Irving Peress, che si era rifiutato di deporre sulle sue convinzioni politiche. Il Peress ha dichiarato che da ogni parte d'America gli vengono lettere di elogio per la sua sfera all'inquisizione fascista. Teppisti al soldo di McCarthy hanno invece spazzato a sassate, per rappresaglia, i vetri delle finestre dei suoi bambini.

Eisenhower terrà domani la consueta conferenza stampa settimanale, durante la quale difficilmente potrà esimersi dal prendere posizione esplicitamente. McCarthy gli ha lanciato un preciso monito dichiarando: «Non posso concepire che il presidente faccia qualcosa che interferisca con la mia opera per eliminare i comunisti dal governo».

Frattanto, la stampa continua ad attaccare aspramente l'inquisitore e i suoi metodi. La Washington Post esorta il presidente a prendere posizione contro «il paralizzante veleno macCarthyista» e a «disciplinare senza possibilità di equivoci se stesso e il governo da questo obbroscio fascista». Il giornale osserva che, appunto, la conferenza stampa di domani potrebbe offrire a Eisenhower la buona occasione.

In un'intervista alla radio, il presidente del Comitato nazionale del partito democratico, Stephen Mitchell, dichiara a sua volta che McCarthy ha ormai sostituito il presidente Eisenhower per il massimo personalità del partito repubblicano. Egli rileva il crescente allarme ed il profondo risentimento provocati negli Stati Uniti dal fatto che il potere è nelle mani di un governo così debole «da permettere a quest'uomo di agire a proprio piacimento». Sarebbe facile — aggiunge Mitchell — neutralizzare il senatore McCarthy. Tuttavia, che il capo del partito repubblicano, cioè il presidente, prenda una posizione chiara. McCarthy è soggetto, come qualsiasi altro senatore, al controllo della pubblica opinione, la quale senza dubbio, appoggerrebbe il presidente.

Il commentatore politico del New York Herald Tribune scrive che «bisognerebbe essere ciechi per credere che McCarthy vuole proteggere l'esercito dalle infiltrazioni comuniste e non piuttosto porre la sua candidatura a dittatore del partito repubblicano e del paese».

Successo delle sinistre nelle elezioni indiane

TRIVANDRUM (India), 2. — Il Partito del Congresso, governativo, ha perso ormai ogni possibilità di avere la maggioranza assoluta al Parlamento dello stato indiano sud-occidentale del Travancore-Cochin. Dei 117 seggi ne

sono stati già assegnati 90: 31 risultano finora conquistati dal Partito del Congresso, 30 dall'opposizione di sinistra comprendente comunisti e gli indipendenti progressisti, e 15 dai socialisti.

Sessantasei africani uccisi nel Kenia

NAIROBI, 2. — Continuano le atrocità delle forze colonialiste inglesi contro la popolazione del Kenia. Nel corso di una rappresaglia, durata quattro giorni, sono stati uccisi sessantasei africani, e ne sono stati imprigionati sedici, gravemente feriti.

L'affare Montesi

(Continuazione dalla 1. pagina)

no a stimolare la memoria? Ancora più conturbante il personaggio Anna Maria Montesi Caglio, la ragazza milanese così bene introdotta negli ambienti ministeriali e mondani, la quale, dopo essere stata interrogata per ben sei ore dal procuratore Sigurani, dopo aver scritto un lungo memoriale, di cui larghi stralci sono stati già pubblicati dai giornali, continua a promettere nuove rivelazioni in pubblica udienza.

Contro la Caglio, che ha avuto senza dubbio il coraggio di rompere i ponti con gli ambienti al quale, pure, era da tanti vincoli, così strettamente legati, si sta tramando una vasta manovra, che dovrebbe dimostrare l'inconsistenza delle sue accuse attraverso una perizia psichiatrica. A quel che sembra, la Caglio ha saputo fino a ieri resistere a tutte le pressioni, che su di lei sono state esercitate anche da parte di suoi strati parentali. Nel suo memoriale, senza dubbio, la ragazza milanese ha svelato un retroscena di amicizie, di legami affaristici, di traffici che nessuno ha potuto finora svelare, nella assistenza sanitaria psichiatrica. A quel che sembra, la Caglio ha saputo fino a ieri resistere a tutte le pressioni, che su di lei sono state esercitate anche da parte di suoi strati parentali. Nel suo memoriale, senza dubbio, la ragazza milanese ha svelato un retroscena di amicizie, di legami affaristici, di traffici che nessuno ha potuto finora svelare, nella assistenza sanitaria psichiatrica. A quel che sembra, la Caglio ha saputo fino a ieri resistere a tutte le pressioni, che su di lei sono state esercitate anche da parte di suoi strati parentali. Nel suo memoriale, senza dubbio, la ragazza milanese ha svelato un retroscena di amicizie, di legami affaristici, di traffici che nessuno ha potuto finora svelare, nella assistenza sanitaria psichiatrica.

stanno con molto scapolo minacciando querelle nel caso che Anna Maria non sappia documentare le sue affermazioni. E' difficile che la Caglio, per quel che riguarda la morte di Wilma Montesi, anche in aula possa essere in grado di dire più di quello che è in grado di dire e che tutti conoscono. Può darsi che faccia altri nomi ancora.

Resta il fatto che il memoriale e la deposizione della Caglio hanno sollevato un velo su un ambiente corrotto; resta il fatto che fino ad oggi né la polizia né la magistratura hanno fornito le prove che Wilma Montesi fosse stata estratta da questo ambiente. E' da indagare che sono state svolte da giornalisti di ogni tendenza e affiorato il dubbio che la povera ragazza, per qualche ragione, e ben aiutata da una quindicina di rapporti i cui nomi sono stati fatti con tanta insistenza nelle cronache di questi giorni.

E' breve elenco delle persone che dovranno deporre al processo Muto ha provocato molto perplessità nella opinione pubblica. Ci si chiede come mai la magistratura non abbia sentito il bisogno di far deporre pubblicamente i personaggi così noti e che, in una maniera o nell'altra, si trovano al centro della vicenda. Ma questi personaggi non vanno chiamati a deporre su richiesta dei difensori del Muto?

E' forse tenendo conto di questa possibilità, che una delle persone, la quale non poteva essere chiamata a deporre di essere in grado di potere, comunque, presentarsi a giudici un alibi che dimostrerebbe la sua assenza da Roma nella notte dal novembre 1953, e che, lo scorso anno, la persona, che ha presentato altri alibi. Qualora fosse chiamato a deporre in aula, egli verrebbe a dire che in quella notte era con la povera Anna Maria in compagnia di una nota attrice cinematografica italiana.

Senza voler fare alcuna anticipazione sulle conclusioni del dibattimento ci sembra opportuno che apriti un punto di grande importanza: una eventuale condanna del Muto non verrebbe affatto a convalidare la tesi della polizia sulla morte di Wilma Montesi. Il Muto, infatti, è stato incriminato per «aver diffuso notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico» in quanto, nell'articolo apparso sulla rivista, aveva scritto che le indagini erano state insabiate. Può darsi che la magistratura affermerà che tale «insabbiamento» non ci fu. Questo, tuttavia, non servirebbe a nulla, infatti, è stato incriminato per «aver diffuso notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico» in quanto, nell'articolo apparso sulla rivista, aveva scritto che le indagini erano state insabiate. Può darsi che la magistratura affermerà che tale «insabbiamento» non ci fu. Questo, tuttavia, non servirebbe a nulla, infatti, è stato incriminato per «aver diffuso notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico» in quanto, nell'articolo apparso sulla rivista, aveva scritto che le indagini erano state insabiate.

ALLA CONFERENZA DI CARACAS

Il Guatemala denuncia gli intrighi di Washington

Enorme ripercussione dell'attentato a Portorico Parla il rappresentante della Guiana inglese oppressa

CARACAS, 2. — Il Guatemala porrà alla conferenza panamericana, che si è inaugurata ieri a Caracas, il problema dell'intervento statunitense contro le proprie libertà costituzionali.

Ne ha dato notizia il ministro degli esteri guatemalteco, Guillermo Toriello, il quale ha riferito che il presidente Arbenz gli ha dato mandato di denunciare i complotti fomentati da «agenti stranieri» contro il governo democratico del Guatemala, dal giorno in cui il popolo guatemalteco ha rovesciato il sistema di dittatura militare

impostagli da Washington prima della fine di questa settimana. Infatti, i sacerdoti hanno inviato le loro lettere di decisione individuali ai loro vescovi, ma questi, approfittando della discrezione degli interessati, cercano di sedare le tempestose polemiche dei giorni scorsi; e ci si deve, quindi, limitare a notizie ancora insicure per una prima valutazione generale.

C'è di più: due fra i magistrati responsabili della questione, il card. Feltrin e monsignor Rastouil, vescovo di

Limoges, si sono assentati dalle loro diocesi proprio ora. Feltrin si è recato in Svizzera per un giro di conferenze e rientra questa sera. Rastouil è allontanato senza neppure fornire troppe spiegazioni. Così, le lettere dei preti-operai giacciono sui tavoli dei due prelati in attesa del loro ritorno. La curia del vescovo di Limoges ha cercato, tuttavia, di far intendere che si darà «un certo respiro» ai ribelli: ossia verranno impiegate, prima di adottare definitive sanzioni, pressioni di ogni tipo per convincerli e ridurli all'obbedienza.

Gli elementi per una distensione, comunque, non esistono. Da una parte e dall'altra si cerca di condurre una partita, misteriosa sotto certi aspetti, usando un'enorme prudenza. I sacerdoti delle fabbriche vogliono evitare l'accusa lanciata da alcuni nella sua pastorale, di voler «far rumore» intorno al loro caso; le gerarchie ecclesiastiche cercano di adoperare i mezzi a loro disposizione per «cristallizzare le ferite», come esse dicono con linguaggio fiorito. «Sarebbe vano negare», scrive però questa sera Le Monde — che la situazione resta delicata, anche se pare possa discernersi nell'andare delle cose, una certa «armonia all'irresolvibile».

Questa volontà si rileva anche in un editoriale pubblicato stamane dal giornale cattolico La Croix. Polemicamente con Paris-Press, che giorni fa prospettava un quadripartito contro i ribelli, e parzialmente di scomunicare, interdetto e l'educazione obbligatoria allo stato (diversa da quella concessa su richiesta dell'Inchiesta), La Croix dice che nessuno ha finora parlato di sanzioni negli ambienti ufficiali. Ma in realtà Paris-Press non aveva fatto che rievocare notizie di una agenzia cattolica. Passando poi alle prospettive del problema, La Croix lascia chiaramente intendere che allo stato attuale delle cose, «i preti-operai» la possibilità di continuare la loro opera con la formula «senza missione». Essi, più o meno, perderebbero tutti i caratteri effettivi della loro qualifica ecclesiastica, pur conservandoli in teoria. In questo modo, però, le gerarchie raggiungono ugualmente il loro scopo di tamponare e di frenare gli effetti dell'esperienza operata all'interno della chiesa.

Intorno alla crisi dei rapporti fra la chiesa di Francia e il Vaticano, un interessante commento di Leon Savary è apparso nella Tribune de Genève. L'autore afferma che dopo la morte di Leone XIII e la completa disgrazia che colpì il cardinale Rampolla, segretario di Stato, sotto l'influenza della stessa tomba di Pio X, fra Francia e Vaticano si è stabilito un dialogo

normale crociera nel Pacifico, ad avvicinare giorni fa, in pieno oceano, la fragile imbarcazione. L'equipaggio fu colto dalla sventura di questo piccolo battello da pesca a motore, che navigava tenendo delle semplici copette a mo' di vele. Integramente coperta di ghiaccio e logorata dalle onde, la barca continuava a far rotta in direzione delle coste della Kamchatka. Avvicinatisi, i marinai del piroscafo poterono trarre in salvo sei uomini sfiniti ma ancora in vita.

Furono essi stessi a raccontarci, più tardi, le loro peripezie. Il 2 dicembre scorso, Kostov — tale è il nome del comandante l'imbarcazione — aveva lasciato con i suoi uomini la base del combinato di pesca in cui essi lavoravano nella più settentrionale delle Kurili, la Nord Kurilsk. Sorpresa da un improvviso uragano, la scialuppa era stata travolta, allontanata dalla sua rotta abituale e trasportata in alto mare. Il suo mancato rientro aveva messo in allarme gli impianti di salvataggio costiera: aerei e battelli erano stati mandati alla ricerca ma le nebbie, le tempeste di neve la scarsa visibilità non avevano permesso a nessuno di rintracciarla.

Dopo un mese, le ricerche avevano dovuto essere abbandonate. Tuttavia, grazie al loro sangue freddo ed al loro coraggio, i sei pescatori non erano periti.

A bordo, la situazione era disperata: attrezzata solo per la pesca a piccolo raggio effettuata dalla piccola base costiera, la loro imbarcazione non portava né riserve di viveri e di acqua, né scorta di carburante. Appena si rese conto della sua tragica situazione, l'equipaggio non si è perso d'animo: fin dal primo giorno fu introdotto un severissimo razionamento per l'acqua dolce e gli alimenti.

Più volte i marinai cercarono la via di casa, ma ogni volta le terribili onde del Pacifico fecero perdere loro la rotta in mezzo all'oceano. Quando gli attrezzi per la pesca andarono distrutti nella tempesta, i tre uomini raccolsero alghe marine per cibarsi; la neve veniva conservata per combattere la sete.

Ottantadue giorni è durata questa lotta fra le onde ed i sei pescatori che non dispe-

MOSCA, 2. — La straordinaria odessa di sei pescatori sovietici delle isole Kurili, che per 82 giorni sono restati in preda dell'oceano Pacifico e delle sue terribili tempeste invernali, è fortunatamente terminata nell'atto stesso in cui veniva scoperta. Reduci dalla incredibile avventura, i sei uomini che, soli e praticamente senza viveri, hanno lottato per circa tre mesi contro la natura scatenata, ritornano adesso in una casa di cura della lontana penisola della Kamchatka.

E' stato il piroscafo «Camciadal» che effettuava la sua normale crociera nel Pacifico, ad avvicinare giorni fa, in pieno oceano, la fragile imbarcazione. L'equipaggio fu colto dalla sventura di questo piccolo battello da pesca a motore, che navigava tenendo delle semplici copette a mo' di vele. Integramente coperta di ghiaccio e logorata dalle onde, la barca continuava a far rotta in direzione delle coste della Kamchatka. Avvicinatisi, i marinai del piroscafo poterono trarre in salvo sei uomini sfiniti ma ancora in vita.

Furono essi stessi a raccontarci, più tardi, le loro peripezie. Il 2 dicembre scorso, Kostov — tale è il nome del comandante l'imbarcazione — aveva lasciato con i suoi uomini la base del combinato di pesca in cui essi lavoravano nella più settentrionale delle Kurili, la Nord Kurilsk. Sorpresa da un improvviso uragano, la scialuppa era stata travolta, allontanata dalla sua rotta abituale e trasportata in alto mare. Il suo mancato rientro aveva messo in allarme gli impianti di salvataggio costiera: aerei e battelli erano stati mandati alla ricerca ma le nebbie, le tempeste di neve la scarsa visibilità non avevano permesso a nessuno di rintracciarla.

Dopo un mese, le ricerche avevano dovuto essere abbandonate. Tuttavia, grazie al loro sangue freddo ed al loro coraggio, i sei pescatori non erano periti.

A bordo, la situazione era disperata: attrezzata solo per la pesca a piccolo raggio effettuata dalla piccola base costiera, la loro imbarcazione non portava né riserve di viveri e di acqua, né scorta di carburante. Appena si rese conto della sua tragica situazione, l'equipaggio non si è perso d'animo: fin dal primo giorno fu introdotto un severissimo razionamento per l'acqua dolce e gli alimenti.

Più volte i marinai cercarono la via di casa, ma ogni volta le terribili onde del Pacifico fecero perdere loro la rotta in mezzo all'oceano. Quando gli attrezzi per la pesca andarono distrutti nella tempesta, i tre uomini raccolsero alghe marine per cibarsi; la neve veniva conservata per combattere la sete.

Ottantadue giorni è durata questa lotta fra le onde ed i sei pescatori che non dispe-

travano di rimettere piede a terra. L'incontro con il «Camciadal» fu providenziale: rifocillati, scaldati e curati, i sei naufragi venivano trasportati a Pietropavlovsk dove trovarono nella assistenza sanitaria del loro Paese quanto occorreva per ristabilirli.

GIUSEPPE BOFFA

Londra contro gli ostacoli al commercio con l'oriente

LONDRA, 2. (L. T. I.) — Il ministro del commercio inglese ha dichiarato oggi, ai Comuni, che il governo «desidera proporre un sostanziale alleggerimento dei regolamenti che, attualmente, limitano le esportazioni in manifatture, materie prime e naviglio verso l'Europa Orientale». La dichiarazione è stata fatta in risposta ad una interrogazione presentata dal laburista Harold Wilson, il quale, riferendosi al discorso pronunciato la settimana scorsa da Churchill, chiedeva quali passi avesse effettuato il governo in direzione di una espansione degli scambi commerciali tra l'oriente e l'occidente.

L'estremo interesse suscitato negli ambienti economici dall'annuncio del primo ministro che la Gran Bretagna desidera eliminare gran parte delle limitazioni che attualmente ostacolano il commercio con l'oriente, nell'atteggiamento della stampa britannica che da alcuni giorni dedica all'argomento largo spazio. Il quotidiano londinese del pomeriggio, «Star», ha iniziato la pubblicazione di una serie di articoli scritti da James B. Scott, l'industriale che ha diretto la delegazione commerciale recentemente recatasi a Mosca. Il «New Chronicle» è trascorso stamane, da quegli articoli per sollecitare una rapida applicazione delle promesse fatte da Churchill.

Scelba elogiato dal maresciallo Tito

Una dichiarazione ai giornalisti subito dopo il remissivo discorso su Trieste tenuto dal nostro presidente del Consiglio

BELGRADO, 2. — Una sintomatica dichiarazione è stata fatta dal maresciallo Tito, subito dopo quella fatta da Scelba sul problema di Trieste, nel corso dell'operazione del suo programma di governo al Senato. Come è noto Scelba dichiarò che il problema di Trieste deve essere risolto nel quadro della «solidarietà atlantica», vale a dire subordinando gli interessi italiani a quelli americani in generale, e a quelli italiani in particolare.

Una reazione quanto mai favorevole a questo atteggiamento del governo italiano,

non si è fatta attendere da parte del maresciallo jugoslavo il quale, nel corso di un banchetto, ha dichiarato che Scelba «è stato ottimista nel nuovo governo italiano, perché a suo parere «il premier Scelba è un uomo realistico».

A un giornalista che, fra l'altro, gli ha fatto osservare come la Jugoslavia avesse deciso in precedenza di non partecipare alla prossima fiera di Milano, Tito ha risposto che allo stato delle cose non c'è ragione per cui la Jugoslavia non vi debba prendere parte.

impostagli da Washington prima della fine di questa settimana. Infatti, i sacerdoti hanno inviato le loro lettere di decisione individuali ai loro vescovi, ma questi, approfittando della discrezione degli interessati, cercano di sedare le tempestose polemiche dei giorni scorsi; e ci si deve, quindi, limitare a notizie ancora insicure per una prima valutazione generale.

C'è di più: due fra i magistrati responsabili della questione, il card. Feltrin e monsignor Rastouil, vescovo di

Limoges, si sono assentati dalle loro diocesi proprio ora. Feltrin si è recato in Svizzera per un giro di conferenze e rientra questa sera. Rastouil è allontanato senza neppure fornire troppe spiegazioni. Così, le lettere dei preti-operai giacciono sui tavoli dei due prelati in attesa del loro ritorno. La curia del vescovo di Limoges ha cercato, tuttavia, di far intendere che si darà «un certo respiro» ai ribelli: ossia verranno impiegate, prima di adottare definitive sanzioni, pressioni di ogni tipo per convincerli e ridurli all'obbedienza.

Gli elementi per una distensione, comunque, non esistono. Da una parte e dall'altra si cerca di condurre una partita, misteriosa sotto certi aspetti, usando un'enorme prudenza. I sacerdoti delle fabbriche vogliono evitare l'accusa lanciata da alcuni nella sua pastorale, di voler «far rumore» intorno al loro caso; le gerarchie ecclesiastiche cercano di adoperare i mezzi a loro disposizione per «cristallizzare le ferite», come esse dicono con linguaggio fiorito. «Sarebbe vano negare», scrive però questa sera Le Monde — che la situazione resta delicata, anche se pare possa discernersi nell'andare delle cose, una certa «armonia all'irresolvibile».

Questa volontà si rileva anche in un editoriale pubblicato stamane dal giornale cattolico La Croix. Polemicamente con Paris-Press, che giorni fa prospettava un quadripartito contro i ribelli, e parzialmente di scomunicare, interdetto e l'educazione obbligatoria allo stato (diversa da quella concessa su richiesta dell'Inchiesta), La Croix dice che nessuno ha finora parlato di sanzioni negli ambienti ufficiali. Ma in realtà Paris-Press non aveva fatto che rievocare notizie di una agenzia cattolica. Passando poi alle prospettive del problema, La Croix lascia chiaramente intendere che allo stato attuale delle cose, «i preti-operai» la possibilità di continuare la loro opera con la formula «senza missione». Essi, più o meno, perderebbero tutti i caratteri effettivi della loro qualifica ecclesiastica, pur conservandoli in teoria. In questo modo, però, le gerarchie raggiungono ugualmente il loro scopo di tamponare e di frenare gli effetti dell'esperienza operata all'interno della chiesa.

Intorno alla crisi dei rapporti fra la chiesa di Francia e il Vaticano, un interessante commento di Leon Savary è apparso nella Tribune de Genève. L'autore afferma che dopo la morte di Leone XIII e la completa disgrazia che colpì il cardinale Rampolla, segretario di Stato, sotto l'influenza della stessa tomba di Pio X, fra Francia e Vaticano si è stabilito un dialogo

In eredità alla moglie una corda per impiccarsi

Il testatore ha lasciato ai suoi quattro figli cinquemila dollari

NEW YORK, 2. — Il testamento lasciato da certo Stefan Wojtezak e presentato ieri al tribunale di New York per l'apertura e la verifica di ritto, prevede per la moglie del defunto una eredità piuttosto modesta: due dollari con i quali la donna dovrebbe acquistare «una buona corda, per impiccarsi ed esporsi così tutti i mali», causati al marito mentre era in vita. Il defunto ordina poi, nel testamento, a suo figlio, di accettare la completa disgrazia che colpirà la madre, quando verrà a mancare, non venga colpito il cardinale Rampolla, segretario di Stato, sotto l'influenza della stessa tomba di Pio X, fra Francia e Vaticano si è stabilito un dialogo

Il resto dell'eredità di cinquemila dollari, il restante l'ha lasciato ai suoi quattro figli. Il testamento risale a sette anni fa.

Marina la scuola e tenta il suicidio

VIENNA, 2. — Una bambina di 10 anni che aveva marinato la scuola, è saltata dal rimorso, ha tentato il suicidio ingerendo un litro di acido cloridrico in un bicchierino di acqua. I motivi del gesto sono sconosciuti. La madre se ne accorse un tempo e l'ha trasportata d'urgenza all'ospedale.

travano di rimettere piede a terra. L'incontro con il «Camciadal» fu providenziale: rifocillati, scaldati e curati, i sei naufragi venivano trasportati a Pietropavlovsk dove trovarono nella assistenza sanitaria del loro Paese quanto occorreva per ristabilirli.

GIUSEPPE BOFFA

Londra contro gli ostacoli al commercio con l'oriente

LONDRA, 2. (L. T. I.) — Il ministro del commercio inglese ha dichiarato oggi, ai Comuni, che il governo «desidera proporre un sostanziale alleggerimento dei regolamenti che, attualmente, limitano le esportazioni in manifatture, materie prime e naviglio verso l'Europa Orientale». La dichiarazione è stata fatta in risposta ad una interrogazione presentata dal laburista Harold Wilson, il quale, riferendosi al discorso pronunciato la settimana scorsa da Churchill, chiedeva quali passi avesse effettuato il governo in direzione di una espansione degli scambi commerciali tra l'oriente e l'occidente.

L'estremo interesse suscitato negli ambienti economici dall'annuncio del primo ministro che la Gran Bretagna desidera eliminare gran parte delle limitazioni che attualmente ostacolano il commercio con l'oriente, nell'atteggiamento della stampa britannica che da alcuni giorni dedica all'argomento largo spazio. Il quotidiano londinese del pomeriggio, «Star», ha iniziato la pubblicazione di una serie di articoli scritti da James B. Scott, l'industriale che ha diretto la delegazione commerciale recentemente recatasi a Mosca. Il «New Chronicle» è trascorso stamane, da quegli articoli per sollecitare una rapida applicazione delle promesse fatte da Churchill.

Londra contro gli ostacoli al commercio con l'oriente

LONDRA, 2. (L. T. I.) — Il ministro del commercio inglese ha dichiarato oggi, ai Comuni, che il governo «desidera proporre un sostanziale alleggerimento dei regolamenti che, attualmente, limitano le esportazioni in manifatture, materie prime e naviglio verso l'Europa Orientale». La dichiarazione è stata fatta in risposta ad una interrogazione presentata dal laburista Harold Wilson, il quale, riferendosi al discorso pronunciato la settimana scorsa da Churchill, chiedeva quali passi avesse effettuato il governo in direzione di una espansione degli scambi commerciali tra l'oriente e l'occidente.

L'estremo interesse suscitato negli ambienti economici dall'annuncio del primo ministro che la Gran Bretagna desidera eliminare gran parte delle limitazioni che attualmente ostacolano il commercio con l'oriente, nell'atteggiamento della stampa britannica che da alcuni giorni dedica all'argomento largo spazio. Il quotidiano londinese del pomeriggio, «Star», ha iniziato la pubblicazione di una serie di articoli scritti da James B. Scott, l'industriale che ha diretto la delegazione commerciale recentemente recatasi a Mosca. Il «New Chronicle» è trascorso stamane, da quegli articoli per sollecitare una rapida applicazione delle promesse fatte da Churchill.

Frattanto una nuova complicazione giudiziaria si profila all'orizzonte. La signora Giovanna Giovinetti, nota col nomignolo di Jo De Young, è della quale la Caglio ha fatto il nome, ha incaricato i suoi avvocati di fare alcune precisazioni: la Giovinetti, che a Milano possiede un appartamento al numero 55 del viale Regina Giovanna, sarebbe soltanto una «buona amica» del Montesi, ma non avrebbe mai partecipato alle riunioni di Capocotta. La Giovinetti ha anche ammesso di essere stata ricoverata in una clinica per disintossicarsi. Ella, inoltre, ha fatto sapere che intenderebbe ricorrere alla magistratura per tutelare la propria onorabilità, contro eventuali affermazioni lesive del suo buon nome. La signora Jo De Young, che si trovava nei giorni scorsi a Milano, è partita a questo scopo per Roma.

Ultima annunciazione di onanità in attesa dell'inizio del processo nel quale dovrà deporre, Anna Maria Caglio si trova attualmente nel collegio Villa Mater Admirabilis, una casa di cura, Sacchetti, alla periferia di Roma.

PIETRO INGBRAO direttore
Giorgio Colomi vice direttore
Stabilimento Tipogr. U.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149